



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Spadafora: “50 milioni per la promozione dello sport di base”
- Riforma dello sport, in settimana si chiude: in manovra importanti novità per il mondo sportivo
- Riforma, questa è la settimana cruciale
- Children’s Week: senza bambini e diritti non c’è futuro. Le dichiarazioni di Michele Di Gioia
- Cozzoli, Sport e Salute: “Portiamo lo sport sul territorio” (sul Corriere dello Sport)
- La situazione degli allenatori del calcio di base
- Serie A e Covid: protocollo più rigido
- Il calcio affoga nei suoi debiti
- “Comunicatori, attori di cambiamento” (Fabrizio Minnella su Corriere Buone Notizie)
- Calcio e razzismo: due tifosi accusati di discriminazioni contro Williams dell’Athletic Bilbao
- Calcio femminile: l’icona Megan Rapinoe
- Pallavolo: la favola Vibo Valentia
- Sport e solidarietà: il sogno Tokyo del rider venezuelano Limardo
- Sviluppo sostenibile: Dialoghi Eula Extra in programma lunedì 23 novembre. Presente Giovannini
- Sviluppo sostenibile: Festival del Futuro dal 19 al 21 novembre. Interverrà Giovannini
- Uguaglianza: Fabrizio Barca e la Ministra Elena Bonetti intervengono all’evento “Fuori tutti, la voce alle famiglie”
- Società: il progetto “Southworking” di Fondazione con il Sud ripopolare il Mezzogiorno. Carlo Borgomeo: “Vogliamo attrarre al sud giovani talenti per rafforzarne il capitale sociale”
- “La filantropia ha un ruolo vitale per affrontare la crisi” (su Vita)
- Parità di genere e cinema: ecco Divergenti, il Festival internazionale del cinema trans

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Firenze: ecco il progetto "Conta su di me", doposcuola per i minori in situazioni di povertà educativa. Uisp Firenze e l'addio commosso ad Alessandro Labischi. Uisp Ravenna Lugo, Uisp Verona e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

G**DAL CDM**

Spadafora: "Esonero contributivo per chi lavora nel mondo dello sport"

Tra le altre decisioni prese, lo stanziamento di 50 milioni per la promozione dello sport di base

Valerio Piccioni

16 novembre - ROMA

Un esonero contributivo per chi lavora nel mondo dello sport: è quanto ha annunciato il ministro Vincenzo Spadafora al termine del Cdm sulla prossima legge di bilancio. "Per consentire la transizione senza incidere sui bilanci di federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, associazioni e società sportive dilettantistiche, è riconosciuto per gli anni 2021 e 2022 un esonero dal versamento dei contributi previdenziali per atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara, cumulabile con altri esoneri o riduzioni già previsti", si legge nella nota.

EMERGENZA COVID — Si tratta del tentativo di costruire una messa a terra che non incida sui bilanci delle società sportive già fortemente provati dall'emergenza Covid. "Quando i decreti di riforma del mondo dello sport saranno approvati ci saranno finalmente più tutele e garanzie per i lavoratori", dice il ministro. Tra le decisioni prese, lo stanziamento di 50 milioni per la promozione dello sport di base: "Giovani e anziani potranno accedere gratuitamente alla pratica dell'attività fisica per migliorare la salute e il benessere. Un incentivo alle famiglie e un modo concreto per sostenere la ripartenza di associazioni, società e centri sportivi su tutto il territorio nazionale"

BONUS — Spadafora ha anche fatto il punto sull'erogazione dei bonus di 800 euro per i collaboratori sportivi per il mese di novembre. "Da giovedì Sport e Salute riceverà le risorse per provvedere ai pagamenti. Tutti coloro che hanno ricevuto precedentemente il bonus, lo avranno in automatico nei prossimi giorni sul proprio conto corrente". Domani scadrà, invece, il termine per la presentazione delle domande a fondo perduto per le società sportive che gestiscono gli impianti. Dal 18 al 25 toccherà invece alle altre ASD e SSD, quelle che non gestiscono impianti. È cominciata l'erogazione anche per le associazioni titolari di Codici Ateco, che riceveranno in automatico il doppio di quanto già percepito durante la prima fase dell'emergenza. Poi un appello per la distribuzione di altre risorse. "Sport e Salute procederà alla distribuzione di 103 milioni di euro – dice Spadafora - risorse straordinariamente importanti in questo momento. Mi rivolgo alle società sportive e associazioni sportive dilettantistiche, rivolgetevi alle federazioni e agli altri organismi sportivi perché si investa sullo sport di base". Infine, il ministro ha annunciato che questa settimana sarà decisiva per l'approvazione dei decreti legislativi della legge sullo sport. Serve una prima approvazione in Cdm entro il 30 novembre.

16 novembre 2020 (modifica il 16 novembre 2020 | 19:12)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spadafora "in manovra importanti novità per mondo sportivo"

'50 mln per attività base, esonero contributi lavoratori sport'

Redazione ANSA

ROMA

16 novembre 2020

18:31

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A+ A A-

Stampa



(ANSA) - ROMA, 16 NOV - Cinquanta milioni nel 2021 per lo sport di base ed esonero contributivo nel 2021 e 2022 per i lavoratori sportivi sono due tra le novità contenute nella manovra che il Consiglio dei Ministri ha appena approvato per l'invio alle Camere. Lo annuncia, in una nota, il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora.

"Per il 2021 sono stanziati 50 milioni per la promozione dello sport di base. Giovani e anziani - sottolinea il ministro - potranno accedere gratuitamente alla pratica dell'attività fisica per migliorare la salute e il benessere. Un incentivo alle famiglie e un modo concreto per sostenere la ripartenza di associazioni, società e centri sportivi su tutto il territorio".

"Quando i decreti di riforma del mondo dello sport saranno approvati - prosegue la nota di Spadafora -, ci saranno finalmente più tutele e garanzie per i lavoratori. Per consentire la transizione senza incidere sui bilanci di federazioni discipline sportive associate, enti di promozione, associazioni e società dilettantistiche, è riconosciuto per gli anni 2021 e 2022 un esonero dal versamento dei contributi previdenziali per atleti, allenatori, istruttori, direttori tecnici, direttori sportivi, preparatori atletici e direttori di gara, cumulabile con altri esoneri o riduzioni già previsti".

(ANSA).



Manovra, Spadafora: "Stanziati 50 mln per promozione sport di base"

Publicato il: 17/11/2020 11:25

"Per il 2021 sono stati stanziati 50 milioni di euro per la promozione dello sport di base". Lo dice il ministro delle politiche giovanili e dello sport, Vincenzo Spadafora, al termine del Consiglio dei Ministri.

"Giovani e anziani potranno accedere gratuitamente alla pratica dell'attività fisica per migliorare la salute e il benessere -aggiunge Spadafora-. Un incentivo alle famiglie e un modo concreto per sostenere la ripartenza di associazioni, società e centri sportivi su tutto il territorio nazionale.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

Riforma dello sport, Spadafora: “Questa è la settimana cruciale”

by [Matteo Di Gangi](#)

Per la riforma dello sport “è la settimana cruciale. Se le forze politiche, come hanno sempre detto, confermeranno il loro interesse e il loro impegno nel portarla avanti, lo verificheremo in questo momento”. Lo ha dichiarato il ministro per le politiche giovanili e lo sport Vincenzo Spadafora a margine della conferenza di presentazione del protocollo di intesa tra Sport e Salute e l’Arma dei Carabinieri, al Foro Italico. “Ogni volta abbiamo detto che eravamo al punto giusto – ha osservato il ministro parlando ancora del Testo Unico di riforma dello sport – ma poi, per una cosa o per l’altra, siamo sempre stati costretti a rinviare. Adesso però c’è una scadenza oggettiva imposta dalla legge delega, bisogna avviare il percorso in Consiglio dei ministri entro il 30 novembre altrimenti non ci sarà più tempo. Vedremo cosa accade: io sono molto fiducioso e ottimista però questa è la settimana clou”.



17 novembre 2020 ore: 10:38
ECONOMIA

Legge di bilancio, le misure del governo



Approvato il testo che va ora all'esame del Parlamento. Cig e decontribuzione per assumere donne e giovani, conferma dei bonus famiglia in attesa del via all'assegno unico. Previsti anche fondi per asili nido, servizio civile, sport di base, Reddito di cittadinanza

ROMA - Nel tardo pomeriggio di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato nuovamente (dopo il via libera con la formula "salvo intese" dello scorso 18 ottobre) la legge di bilancio: 38 miliardi che nelle intenzioni del governo sono destinati a sostenere famiglie e imprese colpite dalla crisi innescata dalla pandemia. Nei prossimi giorni il governo si riunirà ancora per varare la relazione che chiede un ulteriore scostamento di bilancio di circa 20 miliardi. Questo extra deficit, che inciderà sui conti del 2021, dovrà poi essere votato dalle Camere, probabilmente la settimana prossima. Nel corso dell'ultima capigruppo l'esecutivo giallorosso aveva indicato come data probabile il 25 novembre. Le risorse verranno utilizzate per un terzo decreto ristori che garantirà gli indennizzi ai settori non ancora coperti e servirà a rafforzare la dote stanziata dalla finanziaria (4 miliardi). La legge di bilancio sarà ora esaminata dalla Camera dei Deputati: visti i tempi stretti (va approvata entro la fine del 2020), si prevede che la discussione parlamentare si concentrerà esclusivamente alla Camera, con il Senato che sarà chiamato a

Fra le misure anche RdC, asili nido e servizio civile

Tra le ultime novità del testo della manovra spicca il fondo per gli asili nido: 100 milioni nel 2022, 150 milioni nel 2023, 200 milioni nel 2024, 250 milioni per il 2025 e 300 milioni di euro annui a partire dal 2026. Le principali partite sono quelle riguardanti la sanità (con risorse per assumere medici e infermieri e un fondo vaccini a farmaci anti-Covid), il lavoro (altre 12 settimane di cassa integrazione più la decontribuzione per chi assume giovani o donne), la famiglia (l'assegno unico per figlio partirà il 1° luglio 2021, nel frattempo sono confermati tutte le misure attuali). A proposito di conferme, viene confermato il fondo di Garanzia per le Pmi e vengono prorogati tutti i "bonus" più recenti: mobilità, mobili, verde e vacanze.

Rafforzato lo stanziamento per il Reddito di cittadinanza (+ 196,3 milioni di euro per l'anno 2021 e circa 475 milioni all'anno dal 2022 al 2029, per un totale dal 2021 al 2029 di 4 miliardi), in manovra entra anche il rinnovo di Ape sociale e Opzione donna, il finanziamento del fondo di indennizzo per cessazione delle attività commerciali, il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale entrato in vigore lo scorso luglio che prevede l'aumento fino a 100 euro mensili in busta paga per i dipendenti con reddito annuo entro i 40 mila euro. Previsto un fondo per le politiche attive da 500 milioni, stanziamenti aggiuntivi per il fondo a sostegno del diritto all'istruzione, una proroga al 2022 del credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno. I rimborsi del 'cashback' per i consumatori che pagano con carte e bancomat saranno esentasse.

I fondi per il servizio civile universale sono 200 milioni in più per due anni, con l'obiettivo di consentire l'esperienza ad almeno 55mila giovani nel 2021 e 56mila nel 2022. Per il 2021 vengono stanziati anche stanziati 50 milioni di euro per la promozione dello sport di base, con l'obiettivo che giovani e anziani possano accedere gratuitamente alla pratica dell'attività fisica. L'Inps viene autorizzato all'assunzione di 189 medici da destinare alle funzioni relative all'invalidità civile e delle attività medico-legali in materia previdenziale e assistenziale. Nasce inoltre il Fondo a sostegno dei 'comuni marginali' per combattere lo spopolamento.

LE MISURE PER IL LAVORO E LA SANITÀ

Nel dettaglio sul lavoro, il disegno di legge prevede 5,3 miliardi di euro per altre 12 settimane di cassa integrazione Covid fino al 31 marzo e la conferma del blocco dei licenziamenti fino a fine marzo. Stop ai contributi per tre anni per chi assume a tempo indeterminato giovani fino ai 35 anni, e per chi assume donne nel biennio 2021-2022. Il pacchetto prevede inoltre 500 milioni di euro per le politiche attive del lavoro e soprattutto la possibilità di rinnovo dei contratti a tempo determinato fino al 31 marzo 2021 senza le causali del decreto Dignità. Per la sanità ci sono 4 miliardi nel biennio 2021-2022 per assumere medici e infermieri (a tempo determinato) e per i loro aumenti, e 400 milioni di euro per comprare vaccini e farmaci anti Covid.

LE MISURE PER LE FAMIGLIE E LA SCUOLA

Per le famiglie, confermata la volontà di far partire dal 1 luglio 2021 l'assegno unico e universale per tutti i figli. Per il 2021 incrementato il fondo di 3 miliardi, e dal 2022 di 5.5 miliardi. Confermati nel 2021 l'assegno di natalità, il bonus asilo nido e il bonus Mamma Domani. Incrementate le risorse del Fondo di solidarietà comunale per il potenziamento dei posti disponibili negli asili nido, prorogato il congedo di paternità di 7 giorni. Aumentano i fondi per gli asili nido comunali: 100 milioni nel 2022 e poi 300 milioni a regime. La legge dei caregiver è finanziata con 20 milioni. In tema di rifinanziamenti, ci sono 100 milioni al fondo non autosufficienze e 20 milioni di euro per il Fondo assistenza disabilità grave prive di sostegno familiare. Il contributo alle scuole paritarie per gli studenti disabili è di 20 milioni di euro. A proposito di scuola, arriva uno stanziamento aggiuntivo di 117,8 milioni nel 2021, di 106,9 nel 2023, di 7,3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 e di 3,4 milioni per l'anno 2026 per potenziare e risorse del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi anche al fine di ridurre le diseguaglianze e di favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione, anche per i privi di mezzi.

I protagonisti del secondo welfare

PRIVATI

PARTI SOCIALI

TERZO SETTORE

GOVERNI LOCALI

primo welfare

RAPPORTI

FOCUS

Associazioni datoriali | Sindacati | Enti Bilaterali

SAVE THE DATE /

Children's week. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai tempi del Covid-19, quali sfide per il futuro?

In occasione della pubblicazione del Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, dal 16 al 20 novembre si terranno una serie di eventi online

CHILDREN'S WEEK

I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA AI TEMPI DEL COVID-19, QUALI SFIDE PER IL FUTURO?

DIRETTA SU FACEBOOK **VITA**
in occasione della pubblicazione dell'11° Rapporto CRC

Tutti i giorni,
DA LUNEDÌ 16 NOVEMBRE
A VENERDÌ 20 NOVEMBRE
ORE 18.00/19.00

 @VitaSocialContent

 Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza
 

Lunedì 16
Una generazione in bilico, tra social e distanziamento sociale

Martedì 17
Fragilità di bambini e adolescenti, solitudine delle famiglie. Quali risposte?

Mercoledì 18
Povertà e ambiente: l'agenda per le nuove generazioni

Giovedì 19
Uguali diritti, diverse attuazioni: le conseguenze delle disuguaglianze

Venerdì 20
Oltre il Covid-19: una strategia per i bambini e gli adolescenti



Il Gruppo CRC in occasione del 20 novembre pubblica l'**11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**. Nel compiere 20 anni, il Rapporto non ci consegna solo una retrospettiva sui passi avanti che sono stati fatti e sui ritardi che ancora permangono, ma allarga lo sguardo sull'impatto della pandemia in corso sui quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono in Italia. La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito. Un'analisi che si chiude come sempre con delle raccomandazioni rivolte alle istituzioni competenti per facilitare il cambiamento e fornire suggerimenti su come superare le criticità. Quest'anno il lancio del Rapporto avviene online, in partnership con Vita, alla presenza di operatori,

esperti e istituzioni. **Cinque appuntamenti di riflessione che ci accompagneranno verso la Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre** con una maggiore consapevolezza di quanto ancora oggi siano necessarie voci che dicono "prima i bambini e gli adolescenti". Dal 16 al 20 novembre si terranno perciò una serie di incontri su questi temi, dalle ore 18 alle ore 19.

[Per maggiori informazioni e conoscere il programma dell'evento](#)
[Per maggiori informazioni sul Gruppo CRC](#)

Children's Week: senza bambini e diritti non c'è futuro

Cinque incontri on line per la Giornata dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, promossi da Gruppo CRC del quale è parte anche l'Uisp. Parla M. Di Gioia

Cinque serate, cinque temi da mettere sotto la lente, oltre trenta interlocutori di rilievo per rilanciare la necessità di una strategia organica per i quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese, che stanno pagando più di tutti i costi sociali della pandemia in corso.

“Children’s Week. I diritti dell’infanzia e dell’adolescenza ai tempi del Covid-19, quali sfide per il futuro?” è il titolo dell’evento online promosso dal Gruppo CRC, di cui fa parte anche l'Uisp, e Vita in vista della Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, il 20 novembre. Operatori, esperti, istituzioni dialogheranno insieme a partire dai dati e dalle raccomandazioni contenute nell’11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza pubblicato dal Gruppo CRC. Ragazzi e ragazze porteranno il loro fondamentale contributo, perché il “prima i ragazzi” non sia solo uno slogan di facciata.

"La crisi ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni - afferma Michele Di Gioia, responsabile politiche educative Uisp - l’assenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell’agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito. Come l'Uisp ha già avuto modo di segnalare a più riprese, tra i diritti negati all'infanzia e all'adolescenza ci sono anche quelli del gioco, dello sport e del movimento che richiedono un cambio di rotta urgente nella cultura politica del nostro Paese".

Interverranno i ministri Lucia Azzolina, Elena Bonetti e Giuseppe Provenzano; i sottosegretari Steni Di Piazza e Sandra Zampa; la vicepresidente della Regione Emilia Romagna Elly Schlein. Tantissimi gli esperti a cui chiedere spunti per inventare un domani che sia radicalmente diverso dalla ripetizione dell’esistente, sfruttando così davvero l’occasione della crisi come momento di rottura e trasformazione.

Lunedì si parlerà di web e social, martedì di sostegno alla genitorialità, mercoledì del nesso fra SDGs e Convenzione CRC (in particolare affronteremo i nodi povertà e ambiente), giovedì sarà la volta delle disuguaglianze territoriali, venerdì chiuderemo con una riflessione a tutto tondo sulla necessità di considerare di più l’impatto su bambini e adolescenti di tutte le politiche. Per il programma delle cinque serate clicca qui.

Punto di partenza sarà sempre il Rapporto realizzato dal Gruppo CRC, introdotto sinteticamente sera per sera da alcuni rappresentanti delle associazioni del network. Quest’anno – ventesimo anniversario del Gruppo – il Rapporto non ci consegna solo una retrospettiva sui passi avanti che sono stati fatti e sui ritardi che ancora permangono, ma allarga lo sguardo sull’impatto della pandemia in corso. Il Covid-19 infatti ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni: l’assenza dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell’agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno in diretta sulla pagina Facebook di Vita da lunedì 16 a venerdì 20 novembre, dalle 18 alle 19.



17 novembre 2020 ore: 09:00
FAMIGLIA



Save the Children: “Presto 1,1 milioni di ragazze tagliate fuori da studio, lavoro e percorsi formativi”



L'organizzazione presenta l'“Atlante dell'infanzia a rischio”. L'Italia che si è trovata ad affrontare l'emergenza sanitaria è un Paese non “a misura di bambino”, ma ancor meno “a misura di bambine”. Il Covid accelera le disuguaglianze di genere, che cominciano sin dalla prima infanzia

ROMA - Un Paese non “a misura di bambino”, quello che si è trovato ad affrontare l'emergenza Covid-19, ma ancor meno un Paese “a misura di bambine”. Bambine e ragazze che in Italia pagano sulla loro pelle disuguaglianze di genere sistematiche e ben radicate nella nostra società, che si formano già nella prima infanzia, che le lasciano indietro rispetto ai coetanei maschi e che, con la pandemia, sono deflagrate. E' quello che emerge dal nuovo Atlante dell'infanzia a rischio “Con gli occhi delle bambine” diffuso a pochi giorni dalla Giornata mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza da Save the Children. Quest'anno l'Atlante apre una finestra sulla condizione dell'infanzia nel nostro Paese, restituendoci una fotografia fatta di povertà minorile e disuguaglianze educative, da nord a sud e propone un approfondimento sulla condizione di bambine e ragazze in Italia, evidenziando per loro un futuro post pandemia a rischio.

Secondo i dati raccolti dall'organizzazione, circa 1 milione e 140 mila ragazze tra i 15 e i 29 anni rischiano, entro la fine dell'anno, di ritrovarsi nella condizione di non studiare, non lavorare e non essere inserite in alcun percorso di formazione, rinunciando così ad aspirazioni e a progetti per il proprio futuro. Un limbo in cui già oggi è intrappolata 1 ragazza su 4, con picchi che si avvicinano al 40% in Sicilia e in Calabria, e che vede percentuali più alte per le ragazze anche nei territori più virtuosi, come il Trentino Alto Adige, dove a fronte del 7,7% dei ragazzi, le ragazze Neet sono quasi il doppio (14,6%). Divari di genere che si ripercuotono anche sul fronte occupazionale, con un tasso di mancata occupazione tra le 15-34enni che raggiunge il 33% contro il 27,2% dei giovani maschi, un dato comunque grave. “L'istruzione resta un fattore ‘protettivo’ per il futuro delle ragazze, ma anche le giovani che conseguono la laurea stanno pagando cara la crisi: tra le neolaureate che hanno conseguito il titolo di primo livello nei primi sei mesi del 2019, solo il 62,4% ha trovato lavoro, con un calo di 10 punti percentuali rispetto al 2019, mentre per i laureati maschi – pur penalizzati – il calo è di 8 punti (dal 77,2% al 69,1%), con retribuzioni comunque superiori del 19% rispetto alle neolaureate”, afferma l'organizzazione.

Un Paese, quello fotografato da Save the Children, dove nascono sempre meno bambini e dove la povertà intrappola il loro futuro nelle aree più svantaggiate, nelle periferie educative, privandoli delle opportunità di coltivare passioni, talenti e aspirazioni. Questa l'Italia delle bambine, dei bambini e degli adolescenti sulla quale si è abbattuta la scure dell'emergenza Covid con conseguenze socio-economiche che rischiano di rendere ancor più profonde le disuguaglianze.

Già prima della pandemia, nel nostro Paese, 1 milione 137 mila minori (l'11,4% del totale) si trovavano in condizioni di povertà assoluta, senza avere cioè lo stretto necessario per condurre una vita dignitosa. “Un dato in

calo rispetto al 12,6% del 2018, ma che tuttavia rischia di subire una nuova impennata proprio per gli effetti del Covid-19, se non saranno messi subito in campo interventi organici per prevenire una crescita esponenziale come quella avvenuta a seguito della crisi economica del 2008, quando la percentuale di povertà assoluta minorile è quadruplicata in un decennio (era il 3,1% nel 2007) – aggiunge Save the Children -. Più di 1 minore su 5 (il 22%) vive in condizioni di povertà relativa, con la Calabria (42,4%) e la Sicilia (40,1%) ai primi posti di questa triste classifica, mentre Trentino Alto Adige (8,3%) e Toscana (9,8%) si rivelano le regioni più virtuose in tal senso”.

“Già prima dell’emergenza Covid, l’ascensore sociale del Paese era fermo: in Italia si è rotto il meccanismo che permetteva di migliorare la propria condizione, di costruirsi un futuro migliore. Un Paese che aveva già dimostrato di aver messo l’infanzia agli ultimi posti tra le proprie priorità e che di fronte a una sfida sanitaria e socioeconomica come quella che stiamo affrontando, stenta a cambiare strada mettendo i bambini e gli adolescenti al centro delle proprie politiche di rilancio - denuncia Daniela Fatarella, direttrice generale di Save the Children Italia -. Abbiamo una generazione intera da proteggere, una generazione per la quale il futuro si costruisce a partire da oggi. E in questa spinta per la ripartenza, le bambine e le ragazze possono e devono essere un volano di sviluppo. I dati e le analisi tracciano per loro un percorso pervaso di ostacoli, sfide, problemi, ma mostrano allo stesso tempo la loro capacità di resilienza, del loro saper fare di più anche con minori risorse e della loro spinta a proiettarsi verso l’esterno, ad impegnarsi nella vita pubblica. Nell’ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per il Next Generation Eu che l’Italia sta definendo, c’è la volontà di impegnarsi nel superamento delle disuguaglianze di genere. È fondamentale andare alla radice di queste disuguaglianze, prevedendo investimenti specifici dedicati a liberare talenti e potenzialità dell’universo femminile. Se per uscire dalla crisi il nostro Paese intende davvero scommettere sulle capacità delle donne, questa scommessa dovrà partire dalle bambine, a partire da quelle che vivono nei contesti più svantaggiati”.

Lo smottamento demografico del paese

Un Paese che sta perdendo il suo capitale umano più importante: i bambini. “I dati mostrano un calo dei nuovi nati, confermando come nel nostro Paese sia in atto un continuo smottamento demografico, che procede a passo sempre più spedito: negli ultimi dieci anni abbiamo perso oltre 385 mila minori, che oggi rappresentano il 16% del totale della popolazione mentre l’incidenza degli 0-14enni è la più bassa tra i Paesi dell’Ue (13,2% contro il 20,5% della capofila Irlanda). Sono due province sarde – Oristano e Sud Sardegna – quelle con la percentuale più bassa in Italia di minori sul totale della popolazione (rispettivamente 12,5% e 12,9%), seguite da Ferrara al 13,2%. Sul fronte opposto, tra le province più giovani, troviamo Bolzano al 19%, Napoli al 18,8% e Caserta al 18,5%”.

Solo nel 2019 il nostro Paese, con poco più di 420 mila nascite, ha fatto registrare una diminuzione di oltre 19 mila nati rispetto all’anno precedente (-4,5%) e a fine 2020, nell’anno della pandemia, secondo le ultime previsioni dell’Istat potrebbe conoscere una ulteriore riduzione di 12 mila unità, portando le nuove nascite a quota 408 mila a fine anno e a 393 mila nel 2021. A ridurre il brusco calo, solo l’incidenza dei minori con cittadinanza straniera, che oggi sono l’11% del totale, con Prato (28,4%), Piacenza (22,2%), Parma (19,5), Milano (19,2%) e Lodi (18,9%) le province che detengono le percentuali maggiori. Un esercito di bambine e bambini spesso nati e cresciuti in Italia, che reclamano i loro diritti di cittadinanza.

Il rischio di essere lasciati indietro: l’aumento della povertà educativa

Per Save the Children, “l’aumento della povertà educativa come conseguenza della crisi legata al Covid-19 rischia concretamente di tradursi nella perdita di apprendimenti e competenze educative, nell’incremento della dispersione scolastica così come del numero di giovani tagliati fuori da percorsi di studio, di formazione o lavorativi, tutti fenomeni già ben presenti prima dell’arrivo del virus”. Basti pensare alla possibilità di frequentare un asilo nido o un servizio per la prima infanzia, che in Italia resta un privilegio per pochi: nell’anno scolastico 2018/2019 solo il 13,2% dei bambini ha accesso a servizi pubblici offerti dai Comuni, con percentuali che si fermano al 3% per la Calabria, al 4,3% per la Campania e al 6,4% per la Sicilia. Un divario territoriale molto evidente che vede sul lato opposto della graduatoria la provincia autonoma di Trento al 28,4% e l’Emilia Romagna al 27,9%. Ma anche nel percorso di crescita, gli indicatori di povertà educativa confermano una situazione grave già prima dell’emergenza: nel nostro Paese quasi uno studente al 2° anno delle superiori su 4 (24%) non raggiungeva le competenze minime in matematica e in italiano, il 13,5% abbandonava la scuola prima del tempo e più di 1 su 5 (22,2%) andava ad incrementare l’esercito dei NEET, cioè di coloro che non studiano, non lavorano e non investono nella formazione professionale.

Anche al di fuori della scuola, le opportunità di crescita culturale, emozionale, creativa, di svago e di movimento

che possono permettere ai bambini e agli adolescenti di sviluppare pienamente la propria personalità sembravano essere molto basse: nel 2018-2019, il 48% dei minori tra i 6 e i 17 anni non leggeva neanche un libro extrascolastico all'anno, circa 2 su 3 non andavano mai a teatro o a visitare un monumento, neanche quando le restrizioni anti-Covid non erano ancora realtà; e più di 1 bambino o adolescente su 5 (22,4%) tra i 3 e i 17 anni non praticava alcuna attività sportiva prima dell'arrivo del Coronavirus.

“Nonostante l'impegno di tanti docenti ed educatori, il funzionamento a singhiozzo delle scuole e la didattica solo a distanza stanno producendo in molti bambini non solo perdita di apprendimento, ma anche perdita di motivazione nel proseguire lo studio. Dai territori riceviamo segnalazioni di bambini e ragazzi che spariscono dal radar delle scuole. Le mappe dell'Atlante indicano con chiarezza quali sono le “zone rosse” della povertà minorile e della dispersione, dove è necessario intervenire subito e in via prioritaria per affrontare una doppia crisi: quella sanitaria e quella educativa”, afferma Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

© Copyright Redattore Sociale

...tore dell'Olimpiade a Losanna.
«Stiamo avendo contatti molto stretti con i principali attori coinvolti, incluse le industrie farmaceutiche impegnate nella ricerca di uno o più vaccini per cercare di individuare un processo che possa renderli disponibili il più presto possibile al maggior numero di persone coinvolte con l'Olimpiade di Tokyo». Ha aggiunto Ducrey che in questi giorni si trova nella capitale giapponese al fianco del-

lo stesso presidente Cio, Thomas Bach.
Losanna e Tokyo starebbero mettendo in atto una sorta di corsia preferenziale per il reperimento del vaccino da parte della famiglia olimpica, in particolare ai 16.000 atleti attesi ai Giochi Olimpici e Paralimpici. In questo iter rientrerebbe anche il pubblico straniero, la cui presenza a

Thomas Bach, presidente del Cio saluta con il gomito Shinzo Abe, primo ministro giapponese a un incontro sulle Olimpiadi a Tokyo. Entrambi indossano la mascherina EPA

Tokyo è stata ieri confermata sia da Bach che dal presidente del comitato organizzatore Toshiro Muto.
Una corsia preferenziale, ma non a scapito delle fasce sociali destinatarie delle prime dosi di vaccino, ha chiarito Bach: «La prima ondata di vaccini sarà resa disponibile alla popolazione sanitaria e alle fasce più deboli e a

Per il premier Suga, che ha sostituito da poche settimane il dimissionario Abe, il quesito oggi non è se i Giochi si faranno o meno, ma come realizzarli in sicurezza.
Dopo l'incontro tra Bach e il neo primo ministro giapponese Yoshihide Suga, si sarebbe convenuto di portare la capienza nei siti gare all'80%. Livello di presenze testato con successo nei giorni scorsi in alcune manifestazioni, come baseball e ginnastica.

destinazione di Fabrii azzurri. Al momento al lavoro all'estero, si ti una settimana macina sulle pendice del vulcano Canarie».
Problemi anche per l' tricolore della stagione c'entra. Ma abbiamo dicembre al 23 gennaio Sicilia dal momento che scadrà il 3 dicembre. N purtroppo però sarà fine gennaio per la 50

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

«Portiamo lo sport sul territorio»

di **Giorgio Marota**
ROMA

Sport è cultura, benessere, socialità, opportunità di inclusione e prevenzione delle devianze. Ieri mattina questa visione - spesso celebrata a parole ma contestata nei fatti tramite il lockdown di settore - è stata ribadita a Roma, al circolo del tennis del Foro Italico, nell'evento di presentazione del protocollo d'intesa tra Sport e Salute e Carabinieri.

PROGETTO. Un matrimonio nato con un obiettivo: sviluppare progetti utilizzando gli impianti dell'Arma e le competenze della società. «Quello che ci lega all'Arma è la rete capillare sul territorio - ha dichiarato il presidente e amministratore delegato di Sport e Salute, Vito Cozzoli - Lo sport è una rete di protezione sociale e civile fundamenta-

le per la collettività. Vogliamo fare cose importanti per l'inclusione e i corretti stili di vita». Sport e Salute nei prossimi mesi organizzerà eventi in palestre e centri sportivi delle periferie urbane.

SPADAFORA. All'evento ha partecipato anche il ministro dello Sport e delle politiche Giovanili, Vincenzo Spadafora. «È importante, in un momento così difficile, avere il coraggio di pensare al futuro. Prima della pandemia ho visitato tanti luoghi, aree delle città dove una palestra fa la differenza per aggregare migliaia di ragazzi in difficoltà». Dopo aver firmato il protocollo, Spadafora ha parlato anche dei ristoranti e del percorso della riforma (contestatissima da federazioni e Coni e messa in discussione dai partiti). «Abbiamo migliaia di lavoratori e società in grande sofferenza,

nella legge di stabilità sono previste altre risorse. La riforma? Siamo nella settimana cruciale. Ogni volta, per un motivo o per un altro, siamo sempre stati costretti a rinviare. Adesso però c'è una scadenza oggettiva che è quella che impone la legge delega, cioè di avviare il percorso in Consiglio dei Ministri entro il 30 novembre. Se le forze politiche confermeranno il loro interesse e impegno a portare avanti la riforma, lo verificheremo in questa settimana». In serata ha poi annunciato nella manovra di Governo ci

Sport e Salute e Carabinieri insieme: «Per uno stile di vita corretto»

saranno 50 milioni per lo sport di base e l'esonero del contributo per i lavoratori sportivi.

L'ARMA. Il generale dei Carabinieri, Giovanni Nistri, durante la conferenza stampa ha parlato di «collaborazione interistituzionale che parte dal comune riconoscimento dello sport come fattore di crescita per la comunità, soprattutto pensando ai giovani». La vocazione sportiva dell'Arma, del resto, è dimostrata dalle 100 medaglie olimpiche conquistate (31 d'oro, 28 d'argento e 41 di bronzo) e in campionissimi come Federica Brignone, atleta dell'anno 2020. «Attività con Sport e Salute conferma la nostra attitudine di sostegno nei confronti delle persone: l'educazione alla legalità non può essere solo repressione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vito Cozzoli, presidente e ad di Sport e Salute

Senza soldi, formazione e tutele: gli allenatori del calcio di base

di Redazione - 16 Novembre 2020

Il 43% degli allenatori del calcio di base in Italia sogna il benedetto “patentino”: un sogno che, per ora, è solo un miraggio, se non un incubo. Un “passaporto” verso la propria crescita professionale. Anche se poi, ci si imbatte in un 26,2% – oltre uno su quattro – che oggi non prende nemmeno un centesimo di rimborso dal proprio Club. Altro che professione. E pensare che quasi 3 su 4 (il 72,6% per la precisione) vorrebbe che proprio “fischietto, lavagnetta e panchina” diventassero il proprio lavoro principale.

Sono solo alcuni dei tanti dati, per certi versi disarmanti, che emergono dalla ricerca condotta da Alessandro Crisafulli, direttore generale di Aurora Desio, in collaborazione con Rete dei Mister di Claudio Gori (una community di quasi 1500 allenatori di tutta Italia) e con il patrocinio di AiAC Milano.

Una ricerca – intitolata “Sformati e squattrinati: indagine choc sugli allenatori del calcio di base. E le nostre 3 idee vincenti per migliorare il calcio giovanile” – alla quale hanno risposto 740 allenatori su e giù per la penisola, suddivisa in 3 sezioni, per un totale di 13 quesiti: identikit della figura del mister, la formazione, i rimborsi.

“Emergono scenari sconfortanti, problemi noti e meno noti, che fanno capire quanto questo mondo abbia bisogno di riforme drastiche, che lascino spazio a nuove idee, a persone realmente competenti, a una visione strategica, per creare una base di tecnici più preparati e gratificati e un movimento calcistico di maggiore qualità e sostenibilità”, sottolineano Crisafulli e il gruppo di lavoro, un team di allenatori intenzionati ad aprire un piccolo Centro studi sul settore: Simone Praticò, Francesco Collu, Andrea Licenziato, Niccolò Massacesi e Gabriel Macchiavello.

E a proposito di idee, la seconda parte dell’indagine chiedeva “3 idee per migliorare il calcio giovanile”. Sono ben 1376 le proposte arrivate, che sono state suddivise in 7 macroaree:

Formazione;
Professionalizzazione degli allenatori;
Rapporto con il territorio;
Riforme di campionati e regolamenti;
Miglioramenti delle società;
Strutture e fondi;
Altro.

Il report completo, che vedrà anche il contributo di analisi di diversi allenatori e direttori di settore giovanile professionistici, verrà presentato a metà dicembre, in una tavola rotonda online.

E sono già in rampa di lancio due ulteriori focus: una analoga indagine in alcuni Paesi esteri, per un raffronto dei dati e una indagine più approfondita sul sistema dei contratti e dei rimborsi dei collaboratori sportivi. Tema molto caldo nell’ambito della Riforma dello Sport in atto.

Per ulteriori informazioni: alessandro.crisafulli1@gmail.com

Serie A / EMERGENZA CORONAVIRUS

Protocollo più duro

COME È

Decidono i club

Le società scelgono in autonomia, e ognuna per conto proprio, una struttura incaricata della raccolta dei tamponi e della loro analisi. E gestiscono i risultati.

Quarantena a casa

Il protocollo parla di «struttura concordata» nel caso di una positività del gruppo squadra. In molti casi, le Asl hanno però accolto le richieste dei club per la quarantena soft a casa.

48 ore

Il test sul tampone (molecolare) si svolge 48 ore prima della partita.

Test antigenici

Si possono utilizzare «in alternativa» i test rapidi antigenici sia per il test a 48 ore dalla gara, sia per quello del giorno della partita nel caso il gruppo squadra si trovi in bolla per una positività.

COME SARÀ

Tamponi «centralizzati»

Si individua una struttura che gestisce il percorso dei test del tampone di tutte le squadre: prelievo, trasporto, custodia, analisi, conservazione. Da verificare chi «gestisce» i risultati.

Non più a casa

Si resta fedeli, senza prassi ammorbidite, allo spirito della norma sulla bolla: in caso di positività, il gruppo squadra va in ritiro in una struttura da concordare, ma non è più autorizzata la quarantena a casa.

24-36 ore

L'esame pre partita viene posticipato a 24-36 ore dalla gara. Risultati ad almeno sei ore dal fischio di inizio.

Antigenici sì ma aggiuntivi

I tamponi antigenici rapidi non possono essere usati in sostituzione di quelli molecolari, ma in forma aggiuntiva.



di Valerio Piccioni
ROMA

Il nuovo protocollo è quasi pronto. La Federazione Medico-Sportiva lo proporrà nelle prossime ore alla Lega di Serie A. Attenzione però, non toccherà le attuali norme del testo Fige validato dal Cts, ma le implementerà. Tradotto: non si abbasserà l'asticella della severità, ma si alzerà, soprattutto per impedire qualche interpretazione di stampo soft che ha caratterizzato questi mesi della seconda ripartenza. Formalmente si tratterà di «linee guida», che dovranno essere accolte dalla Lega e dalla Federcalcio attraverso la sua commissione medica. Non ci sarà, invece, un passaggio presso il Cts perché si tratterà di un'autoregolamentazione.

Solo la Serie A

La strada sembra almeno apparentemente in discesa. Lo si capisce dalle parole del presidente della Lega: «Oggi abbiamo deciso, come Lega Serie A - dice Paolo Dal Pino a "La politica nel pallone" su Radio 1 - di dare mandato alla Federazione medici sportivi italiani di darci un'autoregolamentazione an-

Tamponi «centralizzati» e niente isolamento a casa

La Lega: «Nuova autoregolamentazione con i medici sportivi». Ma c'è un tema: chi gestirà i risultati dei test?

cora più severa, e sempre all'interno del protocollo Fige. Credo che ci debba essere un raccordo, non possiamo essere noi come Lega che, ogni mercoledì o domenica, dobbiamo sentire i direttori delle Asl che hanno degli approcci differenti». Altra cosa che non è in discussione: le linee guida riguarderanno per ora soltanto la Serie A. Quanto alla tempistica dell'entrata in vigore delle nuove norme, l'assemblea di Lega che dovrà decidere sulla media company è stata spostata di un giorno su richiesta di alcune società (Lazio, Atalanta e Sassuolo) di approfondire tutti gli aspetti del progetto: si svolgerà giovedì a Roma, in presenza. Un ordine del giorno così delicato porterà

Serve un raccordo. Non possiamo essere noi a sentire i direttori delle Asl



Al vertice Paolo Dal Pino, 58 anni, presidente della Lega Serie A ANSA

probabilmente a spostare alla riunione successiva il tema protocollo.

Il dubbio «gestione»

Ma che cosa cambierà? Intanto si va nella direzione della cosiddetta «centralizzazione del tampone». La Federazione Medico-Sportiva proporrà uniformità di prelievo, trasporto, catena di custodia, conservazione. Quasi sul modello antidoping. Quasi sul modello antidoping, anche se quel quasi è meglio sottolinearlo. Anche perché c'è ancora da mettere a fuoco il quadro complessivo dell'itinerario dei controlli. Saranno definite delle regole di ingaggio comuni, ma la Fmsi non farà nomi per quanto riguarda l'azienda che potrebbe essere

incaricata di sovrintendere a tutto il processo. Quella scelta spetterà alla Lega. Resta una domanda: la Federazione Medico-Sportiva guidata da Maurizio Casasco sarà investita anche della «gestione» delle positività? Cioè il laboratorio, oltre agli obblighi della legge in termini di comunicazione dei casi emersi, dovrà avvertire il club ma anche una struttura ad hoc? Solo in quest'ultimo caso sarà possibile evitare i casi «fai da te» (il cuore dell'indagine sulla Lazio) o le «trattative» con le singole Asl (e qui gli esempi sono decisamente numerosi) dei club per qualche declinazione meno stringente delle regole. Bisognerà vedere se le società accetteranno la presenza di un

sogetto terzo nella gestione dei risultati. Un punto che resta ancora da dirimere.

Non più a casa

Nelle linee guida si dovrà finalmente chiarire il concetto di «struttura concordata» in caso di positività di un membro del gruppo squadra: niente isolamento fiduciario a casa (su questo anche la Federazione aveva chiesto un chiarimento al Cts). Ci potrebbero essere, però, anche altre novità. Verrà limitato il ricorso ai test rapidi antigenici. Non potranno sostituire i tamponi molecolari, ma costituiranno un rafforzamento del sistema dei controlli. Quanto agli esami periodici, ormai tutte le squadre - costrette dall'emergere di casi di positività - stanno moltiplicando i test. In pochissimi si limitano al tampone a 48 ore dalla partita. L'esame potrebbe avvenire a 24-36 ore dal match per ridurre la «finestra» di esposizione non coperta dai test. Il risultato, questo sul modello Uefa per ciò che riguarda le squadre che giocano in casa, dovrà arrivare almeno sei ore prima della partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'52"

Il caso Lazio

Leiva negativizzato, oggi nuovo esame per Immobile

La procura federale completa lo studio delle carte: soltanto dopo interverrà i calciatori

gruppo, Thomas Strakosha, mentre oggi dovrebbe essere il giorno di un nuovo esame per Ciro Immobile, bloccato sabato scorso da un altro test positivo (anche se non ufficializzato) che aveva portato la Federcalcio a depennare il suo nome dai convocati per il match di Sarajevo contro la Bosnia. La spe-

club biancoceleste, un tema delicato per l'inchiesta della procura federale, ma anche per il fascicolo aperto in sede penale visto che tutto questo materiale è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza la scorsa settimana. È probabile che Vincenzo D'Onofrio, l'attuale reggente della procura Iripina, voglia in-



presso l'ospedale «Moscatti» di Avellino.

I giocatori dopo

La procura federale procede intanto nello studio del caso. Anche qui c'è da verificare la coerenza delle parole di Pulcini, e del responsabile medico Fabio Rodia, con tutti i documenti acquisiti nella lavorazione presso il

ma anche i dubbi sul mancato rispetto delle norme sull'isolamento e sugli allenamenti distanziati. Soltanto dopo aver approfondito tutte le questioni, la procura federale potrà compiere nuovi atti investigativi, in particolare sentendo i giocatori biancocelesti per ricostruire davvero tutto quello che è successo negli ultimi 20-25 giorni.

Serie A a 18 squadre, il tabù che blocca il calcio italiano

di Fabrizio Bocca

Il campionato a 20 è ormai ingestibile. Il taglio poteva essere già stato organizzato. Se ne discute in Inghilterra e in Francia, ma in Italia i presidenti hanno paura del ritorno in B

17 NOVEMBRE 2020

🕒 4 MINUTI DI LETTURA

E' proprio ora di darci un taglio a questa scomoda, bulimica, triste, brutta Serie A a 20 squadre. Anzi, siamo già in ritardo, doveva essere fatto da anni, sicuramente almeno durante l'ultimo "lockdown" del pallone. Ma nemmeno dell'emergenza più alta è stato fatto.

Il calcio italiano lamenta danni enormi dalla pandemia (stadi chiusi, crollo delle sponsorizzazioni, quota diritti TV di circa 200 milioni al momento bloccata, marketing a picco) ma è anche uno dei pochi in Europa che non stia approntando un piano di riforma serio dei campionati e dei calendari. Se ne è accennato a inizio della crisi del Covid, poi, nella più classica delle ipocrisie, si è fatto finta di nulla e il campionato continua ad andare avanti con le solite 20 squadre. Tutti insieme appassionatamente per un motivo molto semplice: nessuno vuole ridurre quel numero abnorme che accontenta troppe bocche da sfamare, la maggioranza tiene in scacco qualsiasi riforma. Nessuno ci riesce, è un tabù. Di ridurre la Serie A ad almeno 18 squadre non se ne parla.

E' così da sempre. Presidenti di Federcalcio e di Lega di A, da Abete a Gravina, da Galliani a Dal Pino si sono sempre arresi subito di fronte a veti e alleanze-barriera. Accade dal 2004-2005, quello in corso è il 17° campionato di un format che non ha mai convinto a fondo per l'impossibilità di offrire competitività ed equilibrio alla Serie A. Anche se al momento qualche sorpresa e un po' di rimescolamento delle carte è effettivamente in corso, ma non si può fare a novembre il bilancio di un campionato.

Il differenziale di punti tra la squadra che vince lo scudetto e l'ultima classificata che retrocede in Serie B, è arrivato spesso - negli anni della Serie A a 20 squadre - a oltre 70 punti, per un record di 77 nel 2013-14 (Juventus 102, Livorno 25). 77 punti sono praticamente l'intero valore del campionato dell'Atalanta o della Lazio lo scorso anno. Se fosse un Gp di Formula 1, l'ultimo sarebbe doppiato dal primo quattro volte. Per restare ai paragoni sportivi la Serie A oggi è un match di boxe che mette sullo stesso ring pesi massimi e pesi piuma.

In assoluto e da solo un ridotto numero di squadre non è una garanzia di maggior equilibrio: l'ultimo campionato di A a 18 squadre, 2003-2004, finì col Milan di Ancelotti a 82 punti e l'Ancona a 13: 69 punti più sotto in 34 giornate. Ma comunque Serie A e Serie B sono ormai due mondi troppo

distanti e separati, con un interscambio tra i due campionati sempre più scadente. Sono troppe anche e soprattutto le 20 di B, e pure la Serie C non sta più in piedi. Prima anche solo di parlare di Superlega europea, bisogna capire che il calcio italiano è in crisi anche perché non sta fisicamente in piedi, è costruito su un'impalcatura ormai vecchia e instabile.

Ci vorrebbe che qualcuno battesse un colpo alla prossima assemblea della Lega di Serie A, in settimana, ma non lo faranno. La questione è un pantano che inghiotte tutto. Se anche d'incanto, per assurdo, la Lega di Serie A dopo l'assemblea che voterà l'ingresso dei fondi nella sala di comando del calcio italiano - conta che entrino più soldi e basta, nessuno rinuncia a niente - dovesse approvare una riforma dei campionati, non vedremo una Serie A a 18 squadre prima del 2022-2023. In questa stagione ormai avviata non si può cambiare il sistema promozioni/retrocessioni, si potrebbe solo studiare e organizzare, la prossima dovrebbe essere quella di transizione e la successiva ancora quella dell'effettiva riforma. Se nella primavera scorsa, invece di litigare solo intorno ai "protocolli" e nell'urlare al disastro, si fosse varata la riforma dei campionati, questo sarebbe il campionato di passaggio e già il prossimo il primo a 18. Non sono stati capaci di farlo. O meglio, non hanno voluto farlo.

"Bisogna tornare a 18 squadre" lo hanno detto negli anni tutti, più o meno, con diverse sfumature, con diversi scopi: Galliani, Lotito, Ferrero, Preziosi, Gravina, Micciché, De Laurentiis, Marotta, Agnelli. Alla fine è diventato un tormentone ridicolo. Calendario monstre e di fatto ingestibile, impossibilità di rinviare le partite per un qualsiasi motivo, dal maltempo a un numero eccessivo di positività al Covid, troppe partite per i calciatori e rischio infortuni superiore, impossibilità di allenarsi col giusto ritmo, Champions League e Serie A spesso troppo ravvicinate e confliggenti, aumento dei costi, crollo della qualità dello spettacolo, squilibrio eccessivo e scarsa competitività, svalutazione di una notevole parte delle 380 partite del campionato.

La Serie A italiana oggi è questa. Non si cambia perché una grossa fetta di club - da quelli medi in giù - teme la retrocessione per il disastro finanziario. Stare in Serie A garantisce una base minima di 30-40 milioni di contributi, finire in B 6-7 milioni a testa. Nemmeno il famoso "paracadute" dalla Serie A alla B (25 milioni se si sono fatti almeno tre anni di Serie A) ha spostato qualcosa. Anzi da qui non ci si sposta proprio. Venisse giù pure una pandemia mondiale da virus.

Non è stato fatto nemmeno all'estero, vero, ma almeno se ne parla. In Inghilterra è in discussione una profonda riforma del sistema, con abolizione di troppe partite e Coppe secondarie, nonché una sforbiciata al campionato a 20 squadre, braccio di ferro in corso tra la Premier League e i cosiddetti Big Six. In Francia Vincent Labrune, ex presidente dell'Olympique Marsiglia e ora numero 1 della LFP ha un piano di riforma del calcio che parte dalla crisi del Covid e dal crollo degli incassi anche TV ma considera soprattutto il taglio della Ligue 1 a 18 squadre. La Bundesliga non si è mai spostata dal format a 18, anche se qualcuno, guardando il Mainz ultimo con un punto in 7 partite, si è domandato: ma non è che sarebbe meglio scendere a 16? L'Italia resiste testardamente insieme alla Liga spagnola col treno lentissimo e che non arriva mai in stazione della Serie A a 20 vagoni.

Ci sono club che diventano quasi grandi, ma hanno il terrore di tornare nell'inghiottitoio della Serie B, per poi non riuscirci più. Giovanni Carnevali del Sassuolo la stagione scorsa fu chiaro: "La Serie A a 18 squadre non preoccuperebbe solo il Sassuolo ma tutte le medio piccole dal 10° posto in giù". L'Atalanta di Antonio Percassi oggi è un club da Champions League e un punto di riferimento del calcio italiano, ma quando l'Atalanta anni fa navigava in acque basse diceva: "Una Serie A a 18 squadre? Assolutamente no, sarebbe un vantaggio per le solite grandi. E poi in Europa vincono gli spagnoli, e la Liga è fatta di 20 squadre, fatevi i calcoli".

La Serie A a 18 squadre è un po' come la legge (leggenda?) dei parlamentari che si tagliano lo stipendio. Mica sono scemi...

La sforbiciata

Vuote le casse dei club, la crisi economica resa più grave dal Covid
L'esigenza di tagliare ingaggi milionari e non solo in serie A

Di tempo ce n'è sempre meno. L'ultimo allarme l'ha lanciato l'amministratore delegato dell'Inter, Beppe Marotta: «Il calcio rischia il default, abbiamo bisogno di aiuto». Richiesta caduta nel vuoto, inscaltata come quella di un equipaggio disperso in mare mentre la nave affonda.

Il calcio affoga nei suoi debiti, nessuno lo soccorre. La serie A è un iceberg in viaggio verso l'equatore, galleggia precario e sotto si scioglie tutto. Le casse e gli stadi sono vuoti, i conti dei club disastrosi, la bancarotta un incubo reale. Nell'ultima stagione le perdite aggregate delle 20 società sono state di 770 milioni, uno sprofondo rosso impossibile da gestire e fronteggiare in piena emergenza Covid, il nemico invisibile che sta facendo crollare il gigantesco castello di carte. Il calcio non è mai stato oculato, negli ultimi vent'anni ha chiuso in attivo una sola volta: nel 2016-'17 con appena 3 milioni. Nel ventennio dal 2000 al 2020 le perdite totali sono state circa 5 miliardi. Cattive gestioni o spericolati maghi della finanza, a seconda della prospettiva da cui si guarda, si è andati avanti ballando sul Titanic, spendendo e span-

dendo, salvando i conti grazie a plusvalenze e vendite non proprio cristalline.

Ora però c'è una linea limite invalicabile, entro il 1° dicembre vanno saldati circa 300 milioni di stipendi che in serie A hanno sfondato la cifra astronomica di 1,3 miliardi l'anno. I club non ce la fanno più, l'ingaggio medio netto è di circa 1,2 milioni, con una forbice larga tra i 31 milioni di Cristiano Ronaldo e i 40 mila

euro di Martin Palumbo, 18enne centrocampista napoletano-norvegese dell'Udinese. Il costo del lavoro è un margine, i club litigano da mesi con i giocatori per ridurre gli stipendi. Il Governo tace.

Nelle settimane scorse il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, ha scritto a Uefa, Fifa, Eca e alle principali federazioni europee cercando un accordo per una riduzione degli stipendi. Gli è stato ri-

sposto che occorre una decisione collettiva presa dalla Uefa. Semmai arriverà non basterà, i contratti sono individuali, non esiste un organismo capace di regolarli tutti. Gravina però ha imboccato la strada giusta chiedendo l'introduzione di una sorta di *salary cap* per non far saltare il banco. Il presidente della Lega serie A, Paolo Dal Pino, tempo fa disse: «Il valore del giocatore si deve assestare su scala internazionale. Sarebbe controproducente se in Italia facessimo i virtuosi e negli altri Paesi no: verrebbe depauperato il patrimonio. Ha fatto bene Gravina a scrivere all'Uefa per un allineamento a livello europeo sui salari».

I giocatori non vogliono essere gli unici a far sacrifici. Leonardo Bonucci, difensore della Juventus e deciso a entrare nel consiglio dell'Aic, ha sottolineato: «La riduzione degli ingaggi? Alla Juve lo abbiamo fatto, ma il calcio non si salva solo chiedendo ai giocatori di ridursi l'ingaggio».

Umberto Calcagno, presidente dell'associazione calciatori, chiede una riflessione. «I giocatori sono pronti a offrire il loro contributo. Ma da quali fattori è stata determinata la crisi dei club? Solo

dal Covid o da una visione parziale degli ultimi dieci anni delle società? Il calcio italiano si è fatto trovare impreparato su stadi, patrimonializzazione, dipendenza dai diritti tv. A livello comunicativo è facile inviare il messaggio che i costi da tagliare sono gli stipendi dei giocatori, ma il 50 per cento dei professionisti guadagna meno di 50 mila euro lordi. È difficile trovare un accordo che vada bene per tutti. Dobbiamo avere aiuti dal Governo».

Gli aiuti sono di là da venire. Nonostante, ricorda *Calcio & Finanza*, negli ultimi 11 anni la contribuzione del calcio professionistico italiano sia

Stadi svuotati

Nelle ultime tre stagioni gli spettatori sono passati da 9,6 milioni a 6,8 agli attuali 42 mila

stata di 11,4 miliardi. Nello stesso periodo, i contributi erogati dal Coni alla Figc si sono fermati a 749 milioni: per un euro investito dal Governo nel calcio, lo Stato ha ottenuto un ritorno fiscale e previdenziale pari a 15,2 euro.

Dal Pino ancora ieri ha richiesto all'Esecutivo del premier Conte una mano, finora negata. «Ho scritto al Governo più volte, non ho mai ricevuto risposte. Abbiamo sollecitato come per gli altri settori misure di ristoro. All'estero Boris Johnson è attento alle vicende della Premier League, la Merkel alla Bundesliga».

I club pagano i loro errori e la cattiva fama, ma le difficoltà odierne sono reali. Nella stagione 2018-19, l'ultima senza coronavirus, negli stadi ita-

liani entrarono 9,6 milioni di spettatori, in quella passata 6,8, in questa appena 42 mila e tutti non paganti. I mancati introiti da botteghino saranno a fine stagione di oltre 300 milioni, cui va sommata una riduzione del 40% degli sponsor e un azzeramento pressoché totale del merchandising: con i negozi e gli stadi chiusi vendere magliette e gadget è impossibile.

In più c'è la battaglia con le televisioni, sorgente di vita per il calcio. Incidono sui conti dei club per oltre il 40%. I broadcaster versano circa 1,3 miliardi di euro l'anno, manca però l'ultima rata da 230 milioni della passata stagione. La Lega ha portato in tribunale Sky, Dazn e Igm, ha avuto ragione, deve però ancora vedere i soldi. All'estero non va meglio, in Francia, Ligue 1 è in lite con Mediapro. Il numero uno della Liga, Javier Tebas, ha sottolineato che «il calcio spagnolo avrebbe bisogno di 490 milioni per chiudere la stagione». E secondo l'Eca, i club europei dovranno fronteggiare in due anni mancati introiti per circa 6 miliardi.

La Lega serie A sta tentando di costruirsi un'ancora di salvataggio aprendo ai fondi e creando una media company (MediaCo) per vendere i diritti-tv. Dal Pino ha presentato ai presidenti la proposta di Cvc-Advent-Fsi. Per entrare con la quota del 10% in MediaCo, i fondi hanno alzato l'offerta a 1 miliardo e 650 milioni. Giovedì a Roma si voterà. Le perplessità di Lazio e Atalanta non preoccupano Dal Pino: «Il frutto è maturo». Difficile basti a sfamare il calcio italiano, strozzato dai debiti.

**Monica Colombo
Guido De Carolis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre il «racconto» sociale

COMUNICATORI, ATTORI DI CAMBIAMENTO

di FABRIZIO MINNELLA*

Se è vero che da soli non possiamo cambiare il mondo, insieme possiamo, o almeno proviamo a farlo. Parlando di comunicazione sociale, le parole chiave credo siano proprio queste due: «insieme» e «cambiamento», da comunicare ma soprattutto da provocare. La riflessione e le proposte del direttore del Giornale radio sociale (Bn, 3 novembre) si collegano esattamente a questo aspetto. Credo che alla base di tutte le organizzazioni di Terzo settore, volendo estremizzare, ci siano la volontà e l'obiettivo di provocare il cambiamento attraverso un processo partecipativo. Nel caso di Fondazione Con il Sud e Con i Bambini questo processo è sintetizzato nel "con" e può avvenire attraverso la comunicazione. Per noi la comunicazione infatti non riguarda solo la promozione della propria missione, ma rappresenta anche uno strumento per attuarla. Il Terzo settore dovrebbe contaminare positivamente il resto della società, lo sta già facendo ma può farlo di più, anche portando nella pubblica opinione una sua visione del mondo e non solo raccontandosi. L'aspetto, apparentemente sorprendente, è che nella grande domanda di cambiamento c'è una forte richiesta, direi esigenza, di avere una rappresentazione di questo particolare, e per certi versi nuovo, punto di vista sulla società.

Con l'Apulia Film Commission abbiamo promosso un bando sperimentale per far incontrare imprese cinematografiche ed enti non profit meridionali con l'obiettivo di raccontare «insieme» il Sud partendo dai suoi fenomeni sociali. I 10 film selezionati hanno

avuto e stanno avendo un grande successo, soprattutto di pubblico, sono occasione di discussione e riflessione. La selezione prima e la vittoria poi, contro ogni previsione, di "Santa Subito" di Alessandro Piva alla passata Festa del Cinema di Roma dimostra proprio questo: il sociale, se raccontato bene, interessa e piace. L'interesse maggiore, però, è per lo sguardo sulla società che il sociale può offrire. Il docufilm di Piva affronta il tema dello stalking e del femminicidio, è un prodotto low budget ma la forza narrativa ha superato di fatto anche le grandi produzioni hollywoodiane.

Come scriveva Maiorella nell'articolo sopra citato, i progetti selezionati da Fondazione Con il Sud e Con i Bambini devono prevedere, accanto ai referenti di progetto e amministrativo, anche un referente di comunicazione, che deve essere iscritto all'Ordine dei giornalisti o avere comprovate esperienze nei social media. In altri termini, deve essere un comunicatore. Può apparire banale questa sottolineatura, ma nella pratica spesso non è così. Siamo centinaia di comunicatori, insieme, periodicamente, ci confrontiamo su una strategia condivisa, che superi gli obiettivi di comunicazione dei singoli progetti. È un processo lento, a volte faticoso, ma necessario prima che opportuno se si vuole investire e incidere davvero sul processo di cambiamento. E accompagnarlo, oltre che raccontarlo.

**Responsabile Comunicazione e Relazioni Esterne
Fondazione Con il Sud e Con i Bambini*

LIGA



Liga, cori razzisti contro Williams: due tifosi sotto accusa in tribunale

Ora dovranno rispondere di reati contro i diritti fondamentali. La felicità del giocatore sui social: "E' un passo molto importante"

lunedì 16 novembre 2020 17:04

BARCELONA - Svolta in Spagna nella lotta al razzismo negli stadi. Un tribunale di Barcellona esaminerà la denuncia presentata dalla Procura, su input della Liga, contro due tifosi dell'Espanyol, che lo scorso gennaio rivolsero cori razzisti verso Inaki Williams durante la partita contro l'Athletic Bilbao. È stato sottolineato che i cori rivolti al giocatore "erano dispregiativi, con l'intenzione chiara di umiliarlo e ferire la sua dignità per motivi di carattere razziale". I due tifosi dovranno rispondere di reati contro i diritti fondamentali. Sui social Williams ha espresso la sua felicità per l'operato della magistratura: "E' un passo molto importante nella lotta per mettere fine al razzismo".



Le battaglie universali hanno un motore intimo, Megan Rapinoe: sorella, donna, icona

Di Matteo Baldini | Nov 16, 2020, 10:52 PM GMT+1



Che il calcio sia la strada per oltrepassare dei muri belli alti lo ha capito da tempo, Megan Rapinoe. Lo ha capito prima delle battaglie mediatiche, prima delle parole dette in modo chiaro e dirompente in faccia a Donald Trump, ben prima dei trionfi mondiali con i suoi Stati Uniti. Una storia dal valore universale ha bisogno di un motore più intimo, a tutti gli effetti familiare, e di motivazioni solide: altrimenti si scivolerebbe nel cliché, nell'onda da cavalcare per un mero fatto di immagine e di copertine. Ma, di certo, così non è. E forse può apparire paradossale che una delle spinte maggiori nella vita di una donna, diventata un'icona per il suo modo di essere donna, si leghi a livello biografico alla vita di un uomo. Un uomo, un ragazzo, che ha preso una strada diversa: costellata dai guai, dall'oscurità, da un vortice potenzialmente senza via di uscita e di ripresa. Quel ragazzo era ed è suo fratello Brian, a lungo il suo riferimento e il suo faro, l'esempio da imitare in tutto e per tutto: il calcio, il numero 7, il ruolo in campo, persino il taglio di capelli. Ma sono rapporti, questi, che vanno ben oltre lo sport: l'infanzia vissuta insieme a Redding con tanti piccoli grandi insegnamenti, diventando il "mito" e l'esempio di Megan e della gemella Rachael, perché anche solo cinque anni in più (da piccoli) significano qualcosa di enorme.

Poi, però, da bambini si inizia a cambiare, il gioco non è più sufficiente e ci si affaccia su un panorama differente e inesplorato, al quale non tutti reagiscono allo stesso modo. Quando non si è più bambini si finisce in una nuova realtà, una realtà che Megan non poteva ancora capire e di cui ormai era diventata solo spettatrice: la vita del "suo" Brian stava cambiando, era una discesa ripida che avrebbe condotto in pochi anni dalle buffe imitazioni e dai giochi per strada alla metanfetamina fatta entrare a scuola, al carcere giovanile. La vita dietro le sbarre divenne la tremenda routine, divenne la costante di Brian: quei reati commessi in gioventù trovarono il modo di amplificarsi, di generare un circolo vizioso apparentemente senza via d'uscita. All'inizio era la voglia di "andare sempre più veloce", poi erano le svastiche tatuate sulle mani e il suprematismo bianco, il legame con le gang, il carcere e l'isolamento. Il cerchio però non poteva chiudersi così: le cose che li rendevano identici - il calcio, il 7 sulle spalle, la voglia di scherzare e prendersi in giro - erano soltanto una vecchia polaroid sbiadita, non poteva andare così per Megan e Brian.

La strada per il riscatto si combatteva su due fronti divisi ma connessi: Megan cresceva come calciatrice, arrivava sul tetto del mondo per due volte e portava in alto la sua bandiera, Brian iniziava a prendere le distanze da ciò che lo fece precipitare nell'abisso. Coprì quelle svastiche sulle mani, si riavvicinò alla famiglia ed esse di fatto Megan a suo riferimento, lei (che per tanto tempo lo aveva visto come un faro) divenne l'esempio da seguire. Trovare il coraggio necessario per combattere battaglie pubbliche, battaglie dall'eco mediatica dirompente, richiede la corazza di chi ha preso parte a ben altre battaglie, di chi ha vissuto da vicino i temi dell'emarginazione, dell'omofobia e della violenza. Spirito libero cresciuto in un contesto in cui il diverso era da catalogare, da additare, una realtà pronta a giudicare e non ad accogliere: Megan ha dimostrato di lottare affinché, a livello nazionale, non trovasse amplificate tutte quelle storture vissute sulla propria pelle fin da ragazzina. Eppure "è solo una calciatrice", ed è proprio qui il centro della questione, la ragione del suo essere diventata icona al di là dello sport. Non si tratta della singola battaglia ma di un presupposto: tu, persona popolare e influente, hai l'occasione di indirizzare quel

tuo successo e quella tua fama senza vergognarti di entrare nel sociale, di toccare temi spinosi, di esporti in prima persona.

Hai anche, anzi soprattutto, l'occasione di denunciare le contraddizioni dei colori che tu stessa indossi: il tuo Paese ti ha voltato le spalle tante volte e volta le spalle ai più deboli, a chi rimane indietro, continua ad accettare logiche di violenza e sopraffazione riportando in auge temi che credevi fossero figli di altri tempi, come la segregazione, il ghetto, il razzismo. Se nella sua comunità e nella sua famiglia aveva rappresentato quella voce critica ma giocosa, vivace nel prendere posizione e mai sottomessa, lo stesso spirito critico e pungente lo ha saputo trasferire in un contesto più vasto, tale da conquistarsi copertine e riconoscimenti anche al di fuori dello sport e da diventare a tutti gli effetti un simbolo. Un simbolo anche per chi rivendica pari dignità tra calcio maschile e femminile, per chi si augura che l'omofobia nel mondo del pallone possa essere superata. Il tutto in un momento in cui, anche osservando i colleghi calciatori e sportivi in assoluto, è emersa a tratti una nuova volontà di prendere coscienza del proprio ruolo e di rivendicare la possibilità di esprimere la propria posizione: i giocatori di Premier League pronti a inginocchiarsi prima delle partite, le tante dimostrazioni di vicinanza alla causa BlackLivesMatter e la scelta di mettersi in gioco in prima persona come nel caso di Rashford e della sua battaglia per concedere pasti gratis ai bambini in difficoltà economica. Tante tracce diverse e tanti frutti che portano anche la firma di Megan Rapinoe, una campionessa sul campo e un pungolo costante che ricorda ai suoi colleghi di avere una voce potente e di avere soprattutto un titolo per iniziare a farla sentire.

La Calabria che vince



IL CLUB

La nascita
Tutto inizia nel 1993 con la fusione tra Palavolo Vibo Marina e la Fiamma Vibo Valentia. Partito dalla C2, in 7 anni il club calabrese arriva in A2 nel 2001.

La serie A
Il 13 maggio 2004 Vibo Valentia conquista la sua prima promozione in A1 superando Bolzano nella gara di spareggio. Nelle 5 partecipazioni ai playoff il club non ha mai superato i quarti di finale.

L'esperto capitano
Davide Saitta, 33 anni, alla prima stagione a Vibo Valentia. [LIGANDOLLEY.IT](#)



di Gian Luca Pasini
Davide Romani

L

a scarpetta di Cenerentola non è stata persa sul più bello, Vibo Valentia al ballo domenicale contro i campioni del Mondo, d'Europa e d'Italia di Civitanova non si è smarrita e ha conquistato una vittoria che impreziosisce una stagione da record per un club che dal 2004 sfida a testa alta le corazzate della pallavolo italiana come Modena, Lube, Perugia, Trento o in passato società del calibro di Cuneo e Treviso. L'unica realtà del Sud in Superlega. Una città di quasi 34mila abitanti che insegue un riscatto sociale per la propria terra. Un club che vive della passione e dei sogni ambiziosi di Pippo Callipo, 74enne imprenditore originario di Pizzo Calabro, comune a circa 20 km da Vibo Valentia. «E dopo questa bellissima vittoria che mi riempie di gioia mi sono arrivati messaggi del tipo "siete l'orgoglio di questa regione"» racconta soddisfatto il presidente del club. Una scalata iniziata dal basso nel 1993. Dal campionato regionale di C2 fino al palcoscenico della serie A. Prima l'A-2 arrivata nel 2001, poi la prima promozione in A-1 - oggi Superlega - conquistata il 13 maggio 2004 (vittoria nello spareggio con Bolzano). In questi 27 anni di vita del club ci sono stati anche momenti difficili con la cessione del titolo nel 2014 a Milano e la ripartenza dalla A-2. Una realtà che l'imprenditore, a capo dell'azienda di famiglia che dal 1913 si occupa principalmente della produzione e commercializzazione di tonno, ha organizzato come una impresa di famiglia. «Di pallavolo non mi intendo, ma di gestione di uomini credo di sì. A 20 anni

LA PICCOLA VIBO E L'IMPRESA GIGANTE «SIAMO L'ORGOGGIO DI UNA TERRA FERITA»

Battuti i campioni di Civitanova la società si gode il 4° posto e la miglior partenza della storia. Dal 1993 alla guida dell'unico club del Sud in A-1 c'è il presidente Callipo

mio padre mi richiamò in azienda e in questo mezzo secolo credo di avere imparato a capire quando si fa gruppo. Questa squadra affidata al tecnico Baldovin magari ha qualche "nome" in meno, ma ha tanto spirito di gruppo e questo è quello che serve. Lo spirito che noi abbiamo messo nella nostra azienda: a fare un buon prodotto non sono io, ma le persone che ci lavorano e guardano al loro futuro. Che si considerano parte di questa azienda. Oggi accade qualcosa di simile anche nella pallavolo dove ho coinvolto anche mio figlio, Filippo Maria (vice presidente della società, ndr)».

Punti di forza

Quella di Civitanova è una domenica che per l'importanza del successo si avvicina alla storica finale di Coppa Italia raggiunta nel 2004-2005 (l.o. con Treviso), una giornata che segna un nuovo record: con 6 vit-

LA SCHEDA

Il successo di una città di quasi 34mila abitanti

POPOLAZIONE → 33.819 abitanti
SUPERFICIE → 46,57 km²
ECONOMIA → Agricoltura e commercio
REALTÀ SPORTIVE
→ PALLAVOLO: Torno Callipo (Superlega)
→ CALCIO: Vibonese (Serie C)



te e 3 sconfitte è la miglior partenza del club nelle sue 14 stagioni di A-1. «Ci fa piacere per questa partenza - racconta Valerio Baldovin, 54enne tecnico arrivato in Calabria dopo 7 anni vissuti a Padova - ma la strada da percorrere è ancora lunga». Un percorso che Vibo Valentia ha saputo indirizzare sulla buona strada dopo qualche difficoltà iniziale. Dettata dalla lontananza rispetto alle altre realtà del campionato. «Durante il precampionato non siamo riusciti a programmare molti test e il nostro inizio di stagione ne ha risentito con l'eliminazione nel girone di Coppa Italia e le prime due sconfitte in campionato». Difficoltà logistiche che ora sono diventati dei punti di forza. «Le nostre trasferte non sono delle più agevoli. Spesso i nostri trasferimenti durano per giornate intere e rispetto alle nostre avversarie il giorno di riposo lo viviamo in viaggio. Ma hanno ce-

mentato il gruppo». Senza poi dimenticare un altro gioiello della famiglia Callipo, il Popilia - un resort capace di ospitare fino a 240 persone - dove risiedono i giocatori. «È la nostra bolla. Dal resort alla palestra e ritorno. In questo modo, per ora, nessuno dei nostri giocatori è risultato positivo al Covid» conclude Baldovin.

Bandiera

Vibo Valentia, 20 anni di serie A, è diventata la bandiera del Sud. A maggior ragione per un giocatore siciliano, Davide Saitta, che ha girato tutta l'Italia prima di andare a "crescere" in Francia. Il capitano è il giocatore simbolo di questo risultato. «A ripensarci avrei dovuto andarci prima. Mi è servita tanto quella esperienza. Comunque sapevo che prima o poi sarei arrivato a Vibo, società che avevo iniziato a seguire fin dall'inizio. Siamo un bel gruppo, che ha saputo creare la chimica giusta e che in palestra ha trovato la maniera di lavorare. Ma di una cosa siamo certi: non ci montiamo la testa. Non siamo ipocriti e sappiamo dove siamo, ma sappiamo anche da dove veniamo: all'inizio dell'anno dovevamo per prima cosa puntare alla salvezza - continua il regista Saitta 33 anni -. Mi ha fatto piacere i riconoscimenti che ci sono stati fatti a Civitanova. Siamo soprattutto contenti per la società che è un esempio di organizzazione non solo in questa stagione. Sono contento di vedere che oggi c'è più pazienza nell'attendere i giovani, concedergli un po' di tempo. Ai miei tempi non era così, io comunque non ho smesso di imparare: cerco di rubare qualcosa a ciascuno. L'ho fatto con Giannelli, con l'Iraniano Marouf quando ha giocato in Italia, con Christensen che è il mio "idolo" e ancora con De Cecco e con Bruno».

© BORGHI/OLIVIERO TOSCANI

TEMPO DI LETTURA 4'30"



Quarta in classifica
Con il successo ottenuto in casa della Lube Civitanova la Torno Callipo è ora quarta in Superlega

I NUMERI

6

Vittorie
nelle prime nove gare di campionato: eguagliato il record del club della stagione 2012-2013

14

Stagioni in Superlega
dal 2004-2005 a oggi per i calabresi; sono invece 5 i campionati di A2 disputati

1

Finale di Coppa Italia
raggiunta da Vibo Valentia: nel 2005 battuta da Treviso 3-0

L'oro olimpico che fa consegne a domicilio «Senza soldi, così mi alleno»

Il venezuelano Limardo: sogno Tokyo

La storia / 1

di **Ferruccio Pinotti**

La foto del campione olimpico di spada individuale che fa il rider per Uber Eats sulle strade di Lodz, in Polonia, ha fatto il giro del mondo. La storia di Rubén Dario Limardo, 35 anni, campione venezuelano che a Londra nel 2012 conquistò l'oro nella spada individuale, secondo atleta nella storia del suo Paese a vincere un titolo olimpico dopo il pugile Francisco Rodriguez (oro a Messico '68), ha commosso il mondo per la sua umiltà.

Limardo è costretto a fare il rider di Uber Eats dal rinvio dei Giochi di Tokyo, dalla crisi economica dovuta al Covid e dal taglio dei fondi alla nazionale di scherma venezuelana. Perché tutto questo accada a Lodz, invece, è scritto nella storia della sua famiglia. Lo zio di Rubén era un valente schermidore e oltre vent'anni fa ha deciso di spostarsi dal Venezuela in Polonia, dove la scherma ha una grande tradizione. Rubén ha quattordici anni quando — 19 anni fa — con la famiglia emigra e segue lo zio in Polonia, ma ha già alle spalle anni di sofferenza per aver amato da sempre uno sport impopolare: il Venezuela è l'unico Paese del Sudamerica dove lo sport più seguito non è il calcio, ma il baseball (la nazionale venezuelana ha vinto per ben tre volte il titolo mondiale, oltre a un oro ai Giochi Panamericani nel 1959). Lui e i fratelli, appassionati di spada sin da bambini, erano spesso vittime di bullismo: «Da piccoli ci prendevano in giro, era dura», ha raccontato Limardo dopo l'oro del 2012.

La passione ha però avuto la meglio e in Polonia Rubén ha potuto formarsi con i migliori maestri, al punto da vincere l'Olimpiade e, due anni fa, la medaglia d'argento ai Mondiali bissando il secondo posto del 2013. Non solo, è stato anche oro ai Giochi Panamericani del 2019, quando in semifinale ha battuto il fratello Jesus. Quindi perché non sognare anche il podio dei Giochi giapponesi, che si spe-

ra siano l'estate prossima? Rubén e gli altri 21 schermidori della nazionale venezuelana ora si allenano tutti in Polonia. Alle 13 si fermano e dopo una doccia fanno i rider per l'azienda di *delivery*. Limardo dice di pedalare in media 50

chilometri al giorno ed è convinto che gli faccia bene: «Il mio sogno olimpico è vivo. Ogni volta che faccio una consegna mi dico che anche questo mi aiuterà a ottenere la medaglia a Tokyo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dialoghi Eula Extra: lunedì 23 novembre incontro con Giuseppe De Rita, presidente del Censis

L'evento andrà in scena alle 17.30, rigorosamente online, in live streaming sulle piattaforme social (Facebook e YouTube) del Comune di Villanova Mondovì

di Alessandro Nidi - 17 Novembre 2020 - 9:30

 Stampa  Invia notizia  2 min

Tornano per il terzo e ultimo appuntamento del 2020 i “Dialoghi Eula Extra” a Villanova Mondovì, nuovo format del “Festival della buona politica” che, nell’annata corrente, ha già proposto un duplice incontro, con protagonisti l’ex ministro Pier Carlo Padoan e il portavoce dell’Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile, Enrico Giovannini.

Il nuovo rendez-vous andrà in scena lunedì 23 novembre alle 17.30, rigorosamente online, in live streaming sulle piattaforme social (Facebook e YouTube) del Comune villanovese. L’ospite d’eccezione sarà Giuseppe De Rita, presidente del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali), un’eccellenza nel campo della ricerca e, da oltre cinquant’anni, in grado di cogliere e approfondire i temi fondamentali della società, come l’evoluzione della struttura sociale e produttiva, le spinte all’innovazione, i comportamenti individuali e collettivi, il protagonismo dei sistemi locali e i meccanismi di iniziativa imprenditoriale.

“Il 2020 verrà di certo ricordato nei libri di storia – dichiara Michelangelo Turco, sindaco di Villanova Mondovì – come l’anno degli stravolgimenti economici, politici e sociali. Siamo nel mezzo di una rivoluzione dai risvolti difficili da immaginare. Occorre prepararsi al meglio ai diversi scenari, partendo dall’importanza della conoscenza e dell’approfondimento delle prospettive. Poter dialogare con Giuseppe De Rita è per la nostra manifestazione e per tutta la comunità motivo di grande orgoglio”.

Gli fa eco Fulvio Bersanetti, direttore scientifico del festival e fondatore della rassegna, nel 2014, con l’attuale vicesindaco di Villanova Mondovì, Michele Pianetta: “Pier Carlo Padoan, Enrico Giovannini, Giuseppe De Rita. È sufficiente citare i nomi degli ospiti per far comprendere la prospettiva dei ‘Dialoghi Eula Extra’. Mai come ora è importante comprendere l’oggi per vincere le sfide del domani. Per questo abbiamo deciso di non arrenderci al Coronavirus, continuando la nostra ‘missione’ di divulgazione e condivisione di contenuti, fornendo ai sempre più numerosi spettatori elementi e strumenti per comprendere quanto sta succedendo attorno a noi. Ringrazio il presidente De Rita per averci concesso questo privilegio”.

CHI È GIUSEPPE DE RITA – Giuseppe De Rita è, da quarant’anni, anima del Censis (Centro Studi Investimenti Sociali): fondatore nel 1964, consigliere delegato dal 1964 al 1974, segretario generale della Fondazione Censis dal 1974, infine presidente a partire dal 2007. Attento osservatore delle trasformazioni economiche, sociali e istituzionali del nostro Paese, dopo la laurea in giurisprudenza, dal 1955 al 1963 è stato funzionario dello Svimez (Associazione per lo Sviluppo del Mezzogiorno), di cui è stato responsabile della sezione sociologica dal 1958 al 1963. Collaboratore de “Il Corriere della Sera”, è stato presidente del Cnel (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro) dal 1989 al 2000 e della casa editrice “Le Monnier” dal 1995 fino ad oggi. Attento osservatore delle dinamiche

socio-economiche, il dottor De Rita svolge un'intensa attività pubblicistica ed è stato presente, in questi ultimi anni, come relatore, ai più importanti convegni e dibattiti che hanno riguardato le condizioni e le linee di sviluppo della società italiana.



FESTIVAL DEL FUTURO: DISEGNARE IL NUOVO MONDO

Lunedì 16 Novembre 2020 | Scritto da Redazione

Tre giorni, oltre 40 ospiti e 20 tra dibattiti, keynote speech e interviste: **il Festival del Futuro di Verona torna con una seconda edizione all digital, da giovedì 19 a sabato 21 novembre in diretta web con un format, una vera e propria serie tv, che avrà visibilità duratura nel tempo.**

L'ambizione? "Disegnare il nuovo mondo", titolo scelto dai promotori Gruppo editoriale Athesis, Eccellenze d'Impresa e Harvard Business Review.

Tra gli speaker il ministro delle Politiche Agricole Teresa Bellanova, il commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri (invitato), la direttrice di Telethon Francesca Pasinelli, Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

Dal palco del Festival i loro interventi saranno trasmessi in diretta streaming sui siti del Festival del Futuro (festivaldelfuturo.eu), dei quotidiani L'Arena, Il Giornale di Vicenza e Bresciaoggi, delle tv TeleArena e TeleMantova e di Radio Verona, oltre che sulle rispettive pagine Facebook.

"L'invito a provare a disegnare il futuro, in questo 2020 attraversato da una crisi sanitaria ed economica senza precedenti, vuol essere uno sprone a mettere in campo le migliori competenze del nostro Paese per uscirne migliori, più forti e competitivi di prima" affermano i promotori Enrico Sassoon, direttore di Harvard Business Review, Luigi Consiglio, presidente di Gea e di Eccellenze d'Impresa, e Matteo Montan, amministratore delegato del Gruppo editoriale Athesis.

"È proprio nei momenti più difficili che bisogna cercare di avere una visione futura su cui focalizzare il proprio impegno, che vada al di là dell'emergenza attuale", afferma Gian Luca Rana, amministratore delegato di Pastificio Rana, main partner del Festival del Futuro. "L'innovazione è uno dei driver fondamentali su cui investire ora e nei prossimi anni per poter creare valore, favorire lo sviluppo di nuove competenze, qualificare la propria professionalità e dare così concrete opportunità di lavoro ai nostri giovani".

Il Festival del Futuro gode del patrocinio della Commissione Europea e di importanti enti che ne testimoniano il radicamento nel territorio: la Regione Veneto, i Comuni e le Camere di Commercio di Verona, di Vicenza e di Brescia patrocinano il festival, le Confindustrie di Verona, Vicenza e Brescia ne sono partner istituzionali.

Le Università di Verona e di Padova figurano tra i partner scientifici dell'evento, a fianco di istituzioni che garantiscono la solidità dei contenuti del festival: Humanitas, Asvis – Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, Futura Network, Commissione Europea, Istituto Italiano di Tecnologia, Politecnico di Milano, 30% Club Italy, SheTech, Università Bocconi, Luiss, Oxford Economics, Food Trend Foundation e Ministero delle Politiche Agricole.

Il festival è patrocinato anche da InnovUp - Italian Innovation & Startup Ecosystem, la principale Associazione dell'ecosistema dell'innovazione in Italia.

Il Festival ha inizio giovedì 19 novembre alle 11 con i saluti introduttivi. Tre i panel in programma nella giornata inaugurale.

Alle 11.30 il primo panel “La sfida globale della salute”, in collaborazione con Università di Verona e Humanitas, con Pier Francesco Nocini, Rettore dell’Università di Verona, Francesca Pasinelli, Direttore generale di Telethon, Luciano Ravera, CEO di Humanitas, e Andrea Crisanti, Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica all’Università degli Studi di Padova.

Alle 14.30 il secondo panel “Il cambiamento climatico: la sfida della sostenibilità comincia ora”, in collaborazione con Asvis e Futura Network, con Donato Speroni, segretario generale di Asvis, Roberta Marracino, Head of Group ESG Strategy & Impact Banking di UniCredit, Federico Fraboni, Sustainability Manager di Calzedonia Group, Carlo Alberto Pratesi, professore ordinario di Marketing, Innovazione e Sostenibilità all’Università Roma Tre, e Marco Frey, presidente di Compact Network.

Alle 16.30 il terzo panel della giornata: “Nuovi orientamenti per anticipare e gestire crisi ed emergenze”, in collaborazione con la Commissione Europea. Protagonisti Domenico Arcuri, commissario straordinario per l’emergenza Covid (invitato), Mario Nava, direttore generale per le riforme della Commissione Europea, Enrico Giovannini, portavoce di Asvis, Maria Pierdicchi, presidente di Nedcommunity, e Massimo Gaudina, capo della rappresentanza della Commissione Europea a Milano.

Completano il programma della prima giornata, alle 13.30 ed alle 15.45, due interventi curati da Confindustria Verona e da Confindustria Vicenza sulle iniziative a favore del territorio nell’ambito dell’innovazione.

Venerdì 20 novembre sono in programma quattro panel e diversi interventi e keynote speech.

Alle 9 “Può l’Italia diventare un leader tecnologico? Le condizioni abilitanti. Gli errori da evitare”, in collaborazione con Istituto Italiano di Tecnologia, con Gianmarco Montanari, direttore generale dell’IIT, Gianluigi Viscardi, presidente di Intellimech, Alfonso Fuggetta, CEO di Cefriel, e Marco Hannappel, Vice Presidente di Confindustria Anitec-Assinform e Presidente e AD di Philip Morris Italia.

Alle 10 keynote break su “Innovazione e tecnologia al centro dello sviluppo industriale italiano” con interviste a Gian Luca Rana, AD di Pastificio Rana, e a Vincenzo Russi, CEO di e-Novia.

Alle 10.30 “Tecnologia e lavoro: i nuovi paradigmi”, in collaborazione con il Politecnico di Milano, con Alessandro Perego, direttore del Dipartimento di Ingegneria Gestionale al Polimi, Umberto Bertelè, presidente degli Osservatori Digital Innovation del Polimi, Ornella Chinotti, amministratore delegato di SHL Italia e Francia, e Maurizio Milan, presidente dell’Associazione Italiana Formatori.

Alle 12 “Quale ruolo delle donne nel disegno del nuovo mondo”, in collaborazione con 30% Club Italy e SheTech, con Giulia Baccarin, Founder di MIPU, Lisa Di Sevo, presidente di SheTech, Paola Mascaro, presidente di Valore D, e Odile Robotti, Country Leader di 30% Club Italy.

Alle 13 intervista sul tema “Mobilità e smart city: i nuovi trend di sviluppo”, in collaborazione con Università Bocconi, con Gabriele Grea, direttore di GREEN all’Università Bocconi, e Stefano Sordelli, Direttore Future Mobility di Volkswagen Group Italia.

Alle 14 keynote speech di Grazia Pertile, direttrice dell’Unità operativa di oculistica dell’IRCCS Ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar.

Alle 15 il panel “Innovazione e start-up”, con interventi di Daniele Meini, Associate Partner New Ventures, PwC Italia, Massimo Ciaglia, partner Grownnectia Triveneto / Hdemy Group, Massimo Pasquali, Responsabile Coordinamento Aziende Banco BPM, esponenti di OCTO Telematics, InnovUp - Italian Innovation & Startup Ecosystem, e Francesco Cerruti, direttore generale di VC Hub Italia.

Alle 16.30 il panel “Le prospettive economiche e industriali dell’Italia nel nuovo contesto globale”,

in collaborazione con Luiss e Oxford Economics, con Andrea Prencipe, rettore dell'Università Luiss, Emilio Rossi, CEO di EconPartners e Senior Advisor di Oxford Economics, Maria Savona, docente di Economia alla Luiss, Carlo Ferraresi, CEO di Cattolica Assicurazioni, Fabrizio Di Amato, presidente del gruppo Maire Tecnimont.

Alle 17.45 keynote speech di Andrea Montanino, Chief Economist della Cassa Depositi e Prestiti e presidente del Fondo Italiano d'Investimento SGR.

Sabato 21 novembre si inizia alle 9 con il panel "Agricoltura & Innovazione: il futuro è già presente", in collaborazione con Food Trend Foundation e Ministero delle Politiche Agricole, con Paolo De Castro, parlamentare europeo, Luigi Consiglio, presidente di Gea e di Eccellenze d'impresa, Michele Morgante, professore ordinario di Genetica all'Università di Udine, direttore scientifico dell'Istituto di Genomica Applicata e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Federico Vecchioni, AD di Bonifiche Ferraresi, e Carlo Lambro, brand president di New Holland – Agriculture e CEO di CNH Industrial Italia.

Alle 10.30 è la volta del panel "Il futuro del vino: visioni differenti, unica prospettiva. Scenari attuali e possibili sfide del prossimo decennio", promosso da Veronafiere Spa, Vinality e Wine2Wine. A seguire la ministra delle Politiche Agricole Teresa Bellanova terrà il keynote speech conclusivo del Festival del Futuro.

Fuori tutti, la voce alle famiglie



DI: MAURIZIO DONINI ECONOMIA 17 NOVEMBRE 2020

Nomisma ha presentato il rapporto Fuori tutti – la voce alle famiglie. Vivere, abitare, investire: l'oltre del coronavirus, a cura di Luca Dondi Dall'Orologio (Amministratore Delegato Nomisma) e con la partecipazione di Giulio Pascazio (Amministratore Delegato UniCredit SubitoCasa), Marco Marcatili (Responsabile Sviluppo Nomisma), Silvia Rovere (Presidente Assoimmobiliare), Massimiliano Colombi (Sociologo Università di Macerata). **Sessione Talking “La casa non è una tana, riabitare le città” con Fabrizio Barca (Economista Forum Diseguaglianze Diversità)**, Matteo Lepore (Assessore Cultura e Turismo Città di Bologna). Sessione Talking “Le attese delle famiglie e delle imprese” con Gian Luca Galletti (Presidente Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti), Elena Bonetti (Ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia).

Cosa aspettarsi dall'atteggiamento delle famiglie in era covid19? Il clima di incertezza e le aspettative negative influiscono pesantemente nelle previsioni macro-economiche, ancora più dei dati reali. Hai dati già noti su aumento dei tassi di interesse, calo dei rendimenti btp, minori investimenti privati, si aggiunge che le nubi che si addensano sulle famiglie, con una disoccupazione crescente e un futuro per nulla delineato e caratterizzato da incertezze e lockdown, fa sì che gli italiani aumentino la quota destinata al risparmio quanto più possibile. Questo toglie ossigeno al consumo e agli investimenti, e i risparmi maggiori vanno ad accrescere la parte improduttiva dei depositi, fermandosi nei conti correnti anche se questi hanno un rendimento nullo. La fotografia riporta un paese spaccato a metà, e si sovrappone a studi simili che ricordano come in Italia ci sia un 40% di cittadini che godono di rendite “sicure”, pensionati o statali a vario titolo. Per la precisione quelli che non prevedono sicuramente di avere problemi economici sono 4,1 milioni per il 16,4% delle famiglie; quelle che pensano che probabilmente non ne avranno 5,6mln (21,9%); quelle che probabilmente avranno problemi economici 8,1mln (31,8%); per finire abbiamo le famiglie che sicuramente andranno in sofferenza e sono 7,7mln (29,8%).

Dal punto di vista della richiesta immobiliare questo comporta che l'idea di acquisto delle famiglie, ripulita da quelle che hanno la volontà, ma non le possibilità, porta a una forte contrazione della richiesta di immobili, peraltro destinata alla sostituzione e non all'investimento. La maggior parte

delle famiglie interessate all'acquisto di un immobile prevede di usufruire di un mutuo fondiario, in un ambiente propizio, dove i tassi sono bassi e le banche solide dopo avere ripulito i propri conti e selezionato i destinatari dei prestiti con maggiore attenzione. Ma proprio la fragilità economica delle famiglie sarà un freno e come sempre in questi cicli emergenziali, l'erogazione del credito scende quando l'economia si contrae e sale in fase espansiva. La rigidità nell'adeguamento dei prezzi del mercato immobiliare non aiuterà. Il medesimo discorso vale per il settore degli affitti, ma se l'alternativa all'acquisto è proprio l'affitto, per chi è già in locazione servirà un paracadute. E molti locatari paiono poco intenzionati a rimettere sul mercato degli affitti i propri immobili resisi disponibili.

E' interessante notare come ci sia una forte propensione rispetto la ristrutturazione del patrimonio immobiliare, ma fondamentale sulla riuscita e la reale portata dell'intenzione, sarà importante la facilità e portabilità degli strumenti messi a disposizione. Dai dati emerge anche come l'emergenza covid abbia aggiunto all'interesse primario per il risparmio energetico, quello per la presenza di giardini e ampi balconi negli immobili che sono nei desideri degli acquirenti. Un altro punto interrogativo è l'andamento del mercato corporate che nel 2019 è stato in carico per il 75% agli investitori stranieri, resta da vedere l'atteggiamento che questi avranno nella realtà italiana attuale. La crisi del mercato immobiliare e della richiesta da parte di famiglie e imprese si riflette anche sui corsi di borsa, questi hanno visto un crollo medio del 64,5% sulla capitalizzazione delle società interessate, probabilmente più di quello che sarebbe il reale e riflettono il clima generale di incertezza verso il futuro.

La ricerca effettuata riporta come siano quattro i vettori che le famiglie rimandano a tempi migliori: acquisto della casa, acquisto dell'automobile, apertura di un'attività, fare dei figli. D'altronde lo scenario vede il nostro paese, riprendendo la realtà rispetto pensionati e statali, andare verso una realtà che vede meno della metà della popolazione attiva contribuire alla produzione del pil. L'economista Fabrizio Barca ha sottolineato come molte famiglie probabilmente si illudano sul futuro, o sottovalutino l'impatto della crisi. Ma ha messo l'accento anche sulla necessità della comunità italiana di avere la possibilità di interagire, di parlare con i propri vicini, ricordando come il social housing in Italia si fermi a un misero 4%. Un poco tutti gli oratori, dall'assessore alla cultura di Bologna Matteo Lepore che ha richiamato la presenza di aree dismesse da recuperare nelle città, al presidente dell'Unione Cristiana Imprenditore Dirigenti Gian Luca Galletti, è il danno sociale che investirà le famiglie alla fine della crisi il pericolo maggiore. La crisi non sarà solo economica, ma anche, e forse soprattutto, sociale. La divisione che si acuirà tra le varie classi, la maggiore stratificazione sociale come l'improvvisa impossibilità di mandare i propri figli all'università e quindi dotarli di un superiore bagaglio per il futuro, sono tanti i fattori influiranno sullo stato della società italiana.

SOCIETÀ

Mezzogiorno: Bianchi (Svimez), “il southworking un’opportunità per favorire il ritorno di capitale umano al Sud”

16 novembre 2020 @ 16:26



“Tra i vantaggi che i lavoratori percepiscono di più nel momento in cui gli viene proposto lo spostamento nelle aree del Mezzogiorno, i principali sono il minor costo della vita, seguito dalla maggior possibilità di trovare abitazioni a basso costo. Per quanto riguarda gli svantaggi, spiccano i servizi sanitari e di trasporto di minor qualità, poca possibilità di far carriera e minore offerta di servizi per la famiglia”. Sono alcuni dei dati contenuti in un capitolo del Rapporto Svimez – che sarà presentato martedì 24 novembre – dedicato al “Southworking”.

Nel corso di un incontro promosso dalla Fondazione con il Sud, il presidente Carlo Borgomeo ha rilevato che “in questi mesi non si è solo dato un nome al fenomeno, con l’Associazione South Working appunto, ma si è strutturato il lavoro che ha trovato in Fondazione con il Sud ampio consenso ed una forma di concreto sostegno perché da sempre promuoviamo processi che possano rendere attrattivi i territori del Mezzogiorno. Con altri progetti abbiamo favorito il trasferimento al Sud di ricercatori del Nord o stranieri. Perché crediamo fermamente che attrarre giovani talenti al Sud ne rafforzi il capitale sociale e quindi i processi di sviluppo. Southworking è perfettamente in linea con i nostri obiettivi”.

La Svimez, con l’avvio di un Osservatorio sul southworking intende “avviare un pacchetto di misure a sostegno del southworking che potrebbe favorire la riattivazione di quelle precondizioni dello sviluppo da troppi anni abbandonate – commenta Luca Bianchi, direttore della Svimez –. Il southworking potrebbe rivelarsi un’interessante opportunità per interrompere i processi di deaccumulazione di capitale umano qualificato iniziati da un ventennio (circa un milione di giovani ha lasciato il Mezzogiorno senza tornarci) e che stanno irreversibilmente compromettendo lo sviluppo delle aree meridionali e di tutte le zone periferiche del Paese”.

Secondo Bianchi, “per realizzare questa nuova opportunità è tuttavia indispensabile costruire intorno ad essa una politica di attrazione di competenze con un pacchetto di interventi concentrato su quattro cluster: incentivi di tipo fiscale e contributivo”; creazione di spazi di co-working; investimenti sull’offerta di servizi alle famiglie (asili nido, tempo pieno, servizi sanitari); infrastrutture digitali diffuse in grado di colmare il gap Nord/Sud e tra aree urbane e periferiche”.

(G.A.)

Delphine Moralis

«La filantropia ha un ruolo vitale per affrontare la crisi»

di Cristina Barbetta | 18 ore fa

Intervista con Delphine Moralis, nominata Ceo di EFC-European Foundation Centre, organizzazione con sede a Bruxelles che riunisce più di 240 tra le più importanti istituzioni filantropiche internazionali. Delphine Moralis, prima donna a ricoprire l'incarico di Ceo di EFC, ha molti anni di esperienza internazionale alla guida di associazioni e organizzazioni paneuropee

«Il ruolo della filantropia in questi tempi difficili è accettare le sfide, e non tirarsi indietro di fronte a esse, indipendentemente da quanto dure possano essere. (...) Siamo di fronte a crisi trasversali che sono simultaneamente attuali e di lungo periodo. La filantropia può affrontare entrambi questi aspetti grazie alla sua indipendenza e alle sue radici locali e comunitarie. Il nostro ruolo è anche riconoscere che non possiamo affrontare da soli queste sfide e che soltanto lavorando insieme avremo la meglio. Abbiamo bisogno di un approccio davvero olistico per affrontare queste sfide che vanno oltre i settori e le geografie individuali». Così Delphine Moralis, che è stata nominata nuovo Ceo di EFC lo scorso luglio ed è entrata in carica alla fine di settembre. Moralis è la prima donna a ricoprire la posizione di Ceo a EFC, e succede a Gerry Salole, che è andato in pensione alla fine di luglio, dopo essere stato alla guida dell'organizzazione per 15 anni. Delphine Moralis ha molti anni di esperienza internazionale nella creazione e nella guida di associazioni e organizzazioni paneuropee, tra cui Terre des Hommes International Federation, Missing Children Europe, Child Focus e Cable Europe. È membro del consiglio di amministrazione e consulente di Concord, la confederazione europea delle ong di emergenza e sviluppo.

EFC-European Foundation Centre, che ha sede a Bruxelles, è la piattaforma leader per la filantropia in Europa. Ha come obiettivo di rafforzare e diffondere la filantropia istituzionale, straordinario mezzo di cambiamento. Fondata nel 1989, EFC conta 246 membri e partner affiliati, che hanno sede in più di 30 Paesi in Europa e nel mondo. Delphine Moralis ha parlato a Vita delle sfide di EFC e del suo nuovo ruolo.

Pensa che la sua posizione come Ceo di EFC- European Foundation Centre sarà un'importante opportunità in questi tempi difficili?

Penso che sarà un'opportunità cruciale, in un momento in cui le questioni al centro del lavoro dei nostri membri sono state accelerate dalla pandemia. Disuguaglianze, cambiamenti climatici, democrazia, e salute, tutte queste questioni comportano un'urgente chiamata all'azione per il settore filantropico, per prendere la situazione in mano e lavorare con gli altri stakeholder per trovare soluzioni. Questo è il momento di allineare gli scopi della filantropia con quelli del mondo esterno, specialmente dal momento che rimangono 10 anni per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Inoltre non possiamo permetterci di perdere le opportunità che emergono a livello europeo con la nuova Commissione e con le priorità della Presidente Von der Leyen che riflettono in modo così vicino quelle del nostro settore. È tempo di guardare all'esterno, lavorando in partnership e vedendo come possiamo essere parte di soluzioni più ampie e più olistiche. Mentre c'è davvero bisogno che facciamo un passo avanti e ci sono certamente le opportunità per farlo, non dovremmo perdere di vista il fatto che le voci critiche nei confronti del nostro settore stanno aumentando. Quando si presentano le critiche dobbiamo essere abbastanza aperti e sicuri per discuterle, per imparare da esse e usarle per migliorare ulteriormente il modello filantropico. Uno dei requisiti che EFC richiede ai suoi membri è di firmare gli EFC Principles of Good Practice, che promuovono i valori fondamentali che riteniamo ogni organizzazione filantropica dovrebbe aspirare ad abbracciare. Dovremmo sempre impegnarci per fare le cose meglio.

Come sta cambiando la filantropia in questo periodo di crisi dovuta al Covid?

La filantropia ha dovuto reagire velocemente alla pandemia- per mitigarla, per supportare le persone più a rischio, e per adattare la sue operazioni e le comunicazioni ai dipendenti durante il lockdown, attraverso il telelavoro, e così via. Citando Einstein "nel mezzo di ogni crisi, c'è una grande opportunità", e questa crisi è stata un catalizzatore per il settore della filantropia per pensare e lavorare in modo più collaborativo e creativo. Il

sondaggio di EFC realizzato all'inizio di quest'anno sulla risposta dei suoi membri alla pandemia di Covid-19, ha mostrato che quasi l'80% dei membri ha lanciato nuove iniziative, inclusi fondi di emergenza, fondi per mitigare le conseguenze economiche post emergenza, e nuovi progetti di ricerca inclusi, naturalmente, la ricerca di un vaccino. È stato anche un periodo per mostrare che la filantropia è molto più che dare soltanto dei soldi- abbiamo visto fantastici esempi da parte dei nostri membri che hanno fatto volontariato dedicando spazio e tempo, condividendo risorse e competenze, e altri sforzi non monetari. Ma mentre la filantropia ha accettato e risposto alla sfida reagendo alla crisi, lo stesso settore sta anche soffrendo dell'impatto della crisi. In molti casi questo è stato grave: circa il 70% di coloro che hanno risposto hanno detto che i programmi/le iniziative che portano avanti sarebbero più difficili da implementare alla luce della situazione presente. Le organizzazioni filantropiche - e i loro beneficiari- stanno già navigando in una tempesta economica che ci si aspetta che peggiori prima che possa migliorare.

Qual è il ruolo della filantropia in questi tempi difficili?

Questa risposta è la continuazione di quella precedente. Il ruolo della filantropia in questi momenti difficili è accettare le sfide, e non tirarsi indietro di fronte a esse, indipendentemente da quanto dure possano essere. Quando si considerano le spirali a livello globale per quanto riguarda le disuguaglianze, la salute, la chiusura dello spazio democratico, la polarizzazione politica, il cambiamento climatico, e così via, è chiaro che queste sono questioni su cui la filantropia ha lavorato per un lungo periodo. Ma allo stesso tempo, quando si considera l'urgenza di alcune di queste questioni- per esempio il Covid-19 e l'attivismo dei Black Lives Matter - si capisce che questo bisogno non è mai stato così grande, nè così urgente. Siamo di fronte a crisi trasversali che sono simultaneamente attuali e di lungo periodo. La filantropia, come spesso diciamo, può affrontare entrambi questi aspetti grazie alla sua indipendenza e alle sue radici locali e comunitarie. Il nostro ruolo è anche riconoscere che non possiamo affrontare queste sfide da soli, e che soltanto lavorando assieme avremo la meglio. Abbiamo bisogno di un approccio davvero olistico per far fronte a queste sfide che vanno oltre i settori e le geografie individuali. Questo approccio è applicabile a ogni livello, dalla coesione necessaria tra le organizzazioni filantropiche, agli enti e a quegli stakeholder al di fuori del settore che lavorano insieme per il bene comune. Una buona idea sarebbe aggiungere una 4a 'P' alle attuali 3P che stanno per: Partnership Pubblico-Privato, includendo 'Philanthropy'. Questo costituirebbe una forza davvero potente per affrontare le grandi sfide di oggi e di domani. Di nuovo, la collaborazione è la chiave.

In che modo stanno cambiando le priorità degli interventi di EFC in questo periodo?

I nostri membri hanno la responsabilità di trovare soluzioni ad alcune delle sfide più complesse e critiche che il nostro mondo sta affrontando - dall'aumento delle disuguaglianze alla diminuzione della giustizia sociale, per non parlare del cambiamento climatico e della migrazione. La nostra priorità complessiva è sempre sostenere i nostri membri nel lavoro che fanno, e dal momento che le loro priorità cambiano, dobbiamo essere flessibili e reagire in modo da rispondere a questo cambiamento, e i migliori esempi di quest'anno sono stati il Covid 19 e il movimento Black Lives Matter. Quindi direi che abbiamo tre priorità. In primo luogo, dare l'opportunità ai nostri membri di fare più e meglio insieme attraverso il peer learning, attraverso piattaforme collaborative e così via. In secondo luogo, costruire relazioni più forti con altri soggetti al di fuori dal settore- in particolare l'Ue- perché i valori filantropici sono valori europei. Molti altri stakeholder stanno lavorando sulla salute, sul cambiamento climatico, sulle disuguaglianze e sulla giustizia sociale, e questo si armonizza con l'agenda europea della filantropia, quindi dobbiamo assicurarci che la filantropia sia parte di una coalizione più ampia. In terzo luogo, rappresentare il settore nel quale crediamo così fortemente, priorità questa che si lega strettamente alla prima, che è di evidenziare il contributo dei nostri membri. Ci impegneremo per portare coraggio, umiltà, e un approccio collaborativo aperto a tutte le tre aree.

Quali sono i settori su cui EFC si focalizzerà in modo particolare durante il suo mandato? Dal momento che lei ha lavorato nel campo dello sviluppo e dei diritti umani, tra le priorità di EFC ci saranno i temi legati alla migrazione e lo sviluppo in Africa, così come i diritti dei bambini?

Questi temi mi sono certamente sempre stati a cuore e, come lei dice, sono stati una parte centrale della mia carriera finora. Quindi sono felice che così tante tra le più importanti organizzazioni filantropiche che lavorano in queste aree siano membri di EFC. Ma mentre stiamo già lavorando su queste tematiche- e continueremo a farlo- sono anche entusiasta del mandato più ampio che comporta l'essere alla guida di EFC, l'opportunità di occuparsi di così tante aree diverse importanti per la nostra membership, il nostro settore e i cittadini e i governi di tutto il mondo, come per esempio la ricerca, l'ambiente e la sostenibilità, l'arte & la cultura, e così via. Credo anche che questi settori non operino necessariamente isolatamente, e che l'interazione e lo scambio possano contribuire al raggiungimento degli scopi rispettivi dei nostri diversi membri. Infatti questo è ciò di cui EFC si occupa: lavorare in modo collaborativo con un'azione congiunta.

Come ritiene che sia possibile rafforzare il ruolo della filantropia in Europa?

Penso che ci sia una serie di cose che devono essere implementate per fare sì che la filantropia abbia un ruolo più forte. Un elemento chiave sono le infrastrutture; dobbiamo fare sì che la filantropia europea parli con una voce unica e chiara al mondo esterno, perché ciò assicura che siamo i rappresentanti di un intero settore, e dobbiamo anche far sì che la nostra voce abbia una migliore possibilità di essere sentita e, cosa ancora più importante, di essere ascoltata. Un altro elemento chiave, come ho detto prima, è di connetterci meglio con quel mondo esterno, avere un maggior coinvolgimento nelle agende dell'Ue e in quelle nazionali, e affrontare temi sia a livello europeo, sia a livello nazionale, perché queste tematiche sono troppo grandi perché qualunque settore le possa affrontare da solo. E infine, vorrei dire che diversità non significa divisione- come settore possiamo parlare chiaramente con una voce unica su tematiche essenziali, ma questo non significa che non possiamo imparare l'uno dall'altro e celebrare la forza che viene dalla diversità. Si tratta di mettere sul tavolo le nostre diverse forze per affrontare le sfide più grandi, e mentre prima parlavamo dei benefici di lavorare insieme, ora parliamo di assoluta necessità.

Che cosa pensa della filantropia in Italia? Qual è il ruolo della partecipazione delle fondazioni italiane in EFC?

La filantropia italiana ha una storia lunga e ricca, alcune delle sue organizzazioni risalgono al Medioevo. Dalla legge Amato, 30 anni fa, le fondazioni italiane di origine bancaria hanno fatto un percorso di crescita, così come lo hanno fatto le fondazioni familiari, corporate e comunitarie. È stato un viaggio di sviluppo, di evoluzione, e di aumentata capacità e innovazione. Si potrebbe dire che hanno contribuito in maniera significativa a costruire il settore della filantropia in Europa, e la loro affermazione è andata di pari passo con il cammino di EFC, dal momento che è stato fondato nel 1989. Certamente tra i nostri membri la componente italiana è di vitale importanza- non solo è il più grande gruppo per Paese (con 35 organizzazioni) ma è anche fortemente coinvolta nei nostri Thematic Networks e peer learning Communities of Practice. Oltre a questo la componente italiana è storicamente una parte essenziale della leadership e della governance di EFC, così come di programmi come TIEPOLO. I nostri membri italiani danno un enorme contributo, finanziario e non, al continuo lavoro di ECF e contribuiscono molto a renderlo ciò che è oggi.



17 novembre 2020 ore: 11:27
SOCIETÀ



Al via la decima edizione di Divergenti, il Festival internazionale di cinema trans



Torna, in versione online e gratuita, il festival dedicato all'immaginario trans. Tema 2020, le "migrazioni trans". Undici i film in concorso tra documentari e opere di finzione, due proiezioni evento, un convegno, un seminario e la sezione riservata ai vlog

BOLOGNA – Dal 26 al 28 novembre torna dopo due anni di pausa Divergenti, il più longevo festival cinematografico in Italia interamente dedicato all'immaginario trans, che per la sua decima edizione si adatta ai tempi e va in scena da Bologna online e gratuito su Docasa.it, la piattaforma creata dall'associazione DER - Documentaristi dell'Emilia Romagna, alla pagina dedicata. Madrina virtuale di questa edizione, l'attrice e performer Silvia Calderoni, il cui saluto sulla pagina Facebook del festival aprirà la manifestazione insieme ai video dei due testimonial di quest'anno, il giornalista e scrittore Antonello Dose e l'avvocato Gianmarco Negri, primo sindaco trans d'Italia nel paese di Tromello.

Ideato e organizzato da M.I.T. - Movimento Identità Trans, con la direzione artistica di Nicole De Leo e Porpora Marcasciano, il festival propone una selezione della produzione cinematografica e audiovisiva a tematica trans, nazionale e internazionale, insieme a una serie di incontri e convegni (tutte le informazioni sulla pagina Facebook, ndr). Obiettivo: promuovere la conoscenza della questione transessuale/transgender nelle sue diverse declinazioni, contrastando le barriere e i pregiudizi e stimolando una narrazione diversa che vada al di là degli stereotipi. Tema della decima edizione, "migrazioni trans", intese come spostamento e ricerca di luoghi meno ostili, esodo per sfuggire a fame, guerre e pregiudizi transfobici perché, come spiega Porpora Marcasciano nel suo libro "Favolose Narranti", "noi trans siamo migranti in tutti i sensi, migranti di genere e in genere, verso un corpo più nostro, verso un paese più familiare, verso una terra meno ostile". Un fil rouge che attraversando le varie proiezioni e attività del Festival, sarà in particolar modo esplorato nel convegno "Migrazioni Trans: attivismo, accoglienza, ricerca" in streaming durante il festival, dove si parlerà, oltre alle esperienze di accoglienza, del tema della tratta e sfruttamento delle persone trans, alla presenza di esperti e operatori del settore.

Novità dell'edizione 2020, la nuova sezione vlog, video blog, ovvero racconti in formato video. Il comitato di selezione del festival presieduto da Richard Thunder, creatore di un canale YouTube dedicato alle tematiche FtOM e vicepresidente di Azione Trans, tra i tanti lavori arrivati ha scelto cinque racconti quotidiani, disponibili proprio sul suo canale YouTube durante i giorni del festival.

Undici i titoli in concorso, di cui otto documentari e tre film di finzione. In anteprima assoluta debuttano al festival due documentari: "I Tanti Triangoli Rosa" del fotografo e filmmaker spagnolo Luca Gaetano Pira, un film nato dall'omonimo progetto fotografico, che racconta le storie di alcuni componenti della comunità Lgbtqi+ che hanno subito persecuzione, carcere e torture a causa della loro condizione sessuale sotto le dittature militari di Spagna, Cile, Argentina e Uruguay; e "Amaranto" della videomaker Noemi Mariluongo, un'indagine sull'emergenza Covid tra le sex workers trans nel territorio bolognese, per raccontare l'impatto che l'epidemia e le conseguenti disposizioni ministeriali atte a contrastarla, hanno avuto per le lavoratrici e i lavoratori.

Da segnalare, anche “Allah Loves Equality” del regista pakistano, italiano di adozione, e attivista dei diritti umani Wajahat Abbas Kazmi, un documentario che dà voce al mondo Lgbtqi+ nella Repubblica islamica del Pakistan; “Ti-Gars” della canadese Doris Buttignol, che segue il percorso di Vincent Lamarre, uno dei primi soldati transgender a dichiararsi e iniziare la transizione di genere mentre presta servizio attivo nell’esercito canadese; “Sydney and friends” di Tristan Aitchison che racconta con efficacia la realtà quotidiana della comunità intersessuale e trans del Kenya, paese noto per i pregiudizi e le discriminazioni verso la popolazione Lgbtqi+.

© Copyright Redattore Sociale



Città di Firenze



"Conta su di me", il doposcuola per i minori in situazione di povertà educativa

16-11-2020

E' partito il progetto "Conta su Me" di UISP Comitato Territoriale di Firenze. La Fondazione CR Firenze ha finanziato l'iniziativa che offre interventi di tutoraggio scolastico ai giovani in situazioni di povertà educativa per aiutarli a ritrovare la motivazione e la partecipazione in ambito educativo e non solo. A completamento del progetto, a partire dal nuovo anno se l'emergenza Covid lo consentirà, si aggiungeranno laboratori sportivi, culturali e ricreativi trasversali al percorso di supporto scolastico per rafforzare le dinamiche socio-relazionali.

Per gli interventi di tutoraggio scolastico il progetto mette in rete tre poli educativi territoriali: Consorzio Sociale Martin Luther King, Associazione Collegamenti e Associazione Interculturale Gli Anelli Mancanti Onlus che si occupano da molti anni di attività orientate all'integrazione sociale e culturale in differenti zone del territorio fiorentino.

Ognuna delle tre associazioni coinvolte è impegnata a potenziare, diversificare, personalizzare l'offerta di aiuto educativo ai bambini delle classi 4° e 5° elementari per un totale di 30/40 bambini coinvolti. Lo scopo è quello di offrire supporto nell'ambito della scuola primaria, aiutando i bambini nello svolgimento dei compiti, nel ritrovare la motivazione e la partecipazione allo studio. Attualmente le attività si svolgono a distanza attraverso l'ausilio di strumenti informatici, nell'attesa di sperimentare come da programma le attività outdoor con i ragazzi.

Tutti gli educatori del progetto sono coinvolti in una formazione a distanza incentrata soprattutto sui temi di attualità e le nuove forme di relazione/azione e finalizzata a metodologie innovative e attuali.

In una seconda fase che dovrebbe partire ad anno nuovo, se ci saranno le condizioni, i laboratori di supporto e sostegno scolastico saranno potenziati con altre esperienze e attività di tipo sportivo, culturale e ambientale un sabato al mese per l'intera giornata. Obiettivo di queste iniziative lo sviluppo della socialità, di appartenenza al gruppo e della scoperta del sé.

Con il progetto "Conta su Me" Uisp dà continuità agli interventi rivolti ai giovani in situazioni di povertà educativa in un momento storico di emergenza sanitaria. Il supporto scolastico, soprattutto in un momento di distanza obbligatoria, reale ed emotiva risulta essere fondamentale per evitare l'aggravarsi del divario educativo e formativo che spesso si crea tra i coetanei.

Per ulteriori informazioni: www.uispfirenze.it

Conta su di me, il doposcuola per i minori in situazione di povertà educativa

🕒 16 Novembre 2020 16:58 📍 Attualità 📍 Firenze

È partito il progetto “Conta su Me” di UISP Comitato Territoriale di Firenze. La Fondazione CR Firenze ha finanziato l’iniziativa che offre interventi di tutoraggio scolastico ai giovani in situazioni di povertà educativa per aiutarli a ritrovare la motivazione e la partecipazione in ambito educativo e non solo. A completamento del progetto, a partire dal nuovo anno se l’emergenza Covid lo consentirà, si aggiungeranno laboratori sportivi, culturali e ricreativi trasversali al percorso di supporto scolastico per rafforzare le dinamiche socio-relazionali. Per gli interventi di tutoraggio scolastico il progetto mette in rete tre poli educativi territoriali: Consorzio Sociale Martin Luther King, Associazione Collegamenti e Associazione Interculturale Gli Anelli Mancanti Onlus che si occupano da molti anni di attività orientate all’integrazione sociale e culturale in differenti zone del territorio fiorentino. Ognuna delle tre associazioni coinvolte è impegnata a potenziare, diversificare, personalizzare l’offerta di aiuto educativo ai bambini delle classi 4° e 5° elementari per un totale di 30/40 bambini coinvolti. Lo scopo è quello di offrire supporto nell’ambito della scuola primaria, aiutando i bambini nello svolgimento dei compiti, nel ritrovare la motivazione e la partecipazione allo studio. Attualmente le attività si svolgono a distanza attraverso l’ausilio di strumenti informatici, nell’attesa di sperimentare come da programma le attività outdoor con i ragazzi. Tutti gli educatori del progetto sono coinvolti in una formazione a distanza incentrata soprattutto sui temi di attualità e le nuove forme di relazione/azione e finalizzata a metodologie innovative e attuali. In una seconda fase che dovrebbe partire ad anno nuovo, se ci saranno le condizioni, i laboratori di supporto e sostegno scolastico saranno potenziati con altre esperienze e attività di tipo sportivo, culturale e ambientale un sabato al mese per l’intera giornata. Obiettivo di queste iniziative lo sviluppo della socialità, di appartenenza al gruppo e della scoperta del sé. Con il progetto “Conta su Me” Uisp dà continuità agli interventi rivolti ai giovani in situazioni di povertà educativa in un momento storico di emergenza sanitaria. Il supporto scolastico, soprattutto in un momento di distanza obbligata, reale ed emotiva risulta essere fondamentale per evitare l’aggravarsi del divario educativo e formativo che spesso si crea tra i coetanei. Fonte: Uisp Firenze - Ufficio Stampa

Copyright © gonews.it

Addio a Labischi, colonna Uisp

Il dirigente era da giorni ricoverato in terapia intensiva

Tra le vittime del Covid c'è anche una storica colonna dell'Uisp Firenze. Ieri notte è morto Alessandro Labischi, da giorni era ricoverato in terapia intensiva. Nato a Rignano nel 1949, per anni ha ricoperto all'interno dell'Uisp la carica di amministratore delle Leghe Nazionali, in seguito ha collaborato con l'Uisp Toscana e dal 2014 si occupava attivamente della parte contabile del Comitato Uisp di Pistoia.

"Persona preparata, che sapeva spiegare con gentilezza il mondo dei numeri e delle norme - lo ricordano i dirigenti Uisp -, anche a chi non era particolarmente avvezzo alla materia; era un punto di riferimento a cui tanti si rivolgevano per avere una consulenza o un chiarimento su come gestire le pratiche, un ascoltatore attento che sapeva sempre fornire la risposta adeguata".

© Riproduzione riservata

Allenamenti intensi per i pallanuotisti in attesa di alle partite. Per ora le porte sono finite in magazzino

Da Lega - 16 Novembre 2020 124 0

Un mese fa c'era la speranza che i campionati potessero prendere il via al più tardi nella prima metà di dicembre; da allora però l'Italia è cambiata ed ora fa i conti con il ritorno dell'emergenza sanitaria. I pallanuotisti del Centro Sub Nuoto Club 2000 adesso puntano direttamente sul 2021, confidando che anzitutto diminuiscano i contagi da SARS-CoV-2 e che la FederNuoto riesca ad aggiustare le cose anche per i tornei minori e giovanili, dopo avere centrato l'obiettivo di dare inizio ai principali tornei nazionali.

“Intanto ci alleniamo con la solita intensità – dice Massimiliano “Max” Moretti, allenatore e responsabile della pallanuoto faentina -. I ragazzi ci sono quasi tutti, ossia una sessantina: è esiguo il numero di coloro che si sono temporaneamente allontanati, poi ci sono quelli che devono fare i conti con la scuola, che per la Società ha sempre un ruolo di primo piano nella vita dei suoi giovani tesserati”.

I protocolli di sicurezza sanitaria messi in atto dalla FederNuoto, d'intesa con il Ministero della Salute, permettono ai tesserati di svolgere attività quasi normale, come sta avvenendo per i nuotatori in linea; ai pallanuotisti però mancano le partite, vietate in quanto si viene “a contatto”, e un attrezzo basilare: la porta dove spedire la palla.

“Abbiamo messo in magazzino le porte dopo la pubblicazione del Dpcm di fine ottobre – spiega Moretti -: in piscina a Faenza c'è un rispetto rigoroso per le norme anticontagio, che sta dando i suoi frutti, dato che qui il Coronavirus non è entrato”.

In effetti, con l'inevitabile chiusura al pubblico dell'impianto principale di Piazzale Pancrazi utilizzato normalmente dal pubblico, la Nuova Co.G.I.Sport. che gestisce il centro natatorio comunale sta applicando ferocemente le regole sanitarie nella piscina di Via Marozza che viene utilizzata dal lunedì al venerdì dagli atleti del Centro Sub Nuoto.

“Nuotiamo, palleggiamo, facciamo esercizi, ‘gambe’, tutto, però... avevamo iniziato a giocare ed eravamo contenti, ma ci siamo dovuti fermare, come è giusto che sia – spiega l'allenatore -: sono consentiti esercizi singoli con la palla, come la nuotata e l'intera gamma di tecnica individuale, ma il lavoro ‘uno contro uno’, ‘uno contro cinque’, uomo in più uomo in meno’ e così via non si possono fare. Per il momento si può dire che non va così male, soprattutto per il fatto che i nostri giocatori mantengono intatta la voglia di prepararsi al meglio e non hanno cali d'intensità: questo vale anche per coloro che abitano fuori Faenza e con l'autocertificazione possono essere presenti agli allenamenti”.

Max Moretti conduce le sedute di allenamento, assieme a Piero Calderoni e con la collaborazione di Annamaria Chillemi, nelle prime serate di martedì, mercoledì e venerdì. “Abbiamo eliminato un giorno ma mantenuto le ore complessive per agevolare coloro che devono spostarsi da un'altra città – chiarisce Moretti -: sono circa tre ore per volta, che facciamo rendere”. Va ricordato che il Centro Sub Nuoto è in grado di schierare per la FederNuoto la prima squadra nel campionato di Promozione e nei campionati regionali di categoria le formazioni Under 18, Under 16 e Under 14. L'abbondanza di giocatori potrebbe aprire spiragli anche nei tornei organizzati dall'Uisp per gli Under 17, qualora l'ente di propaganda decida di dare vita ai campionati.

Adria: inclusività per andare alla scoperta del territorio

Un cammino all'insegna dell'inclusività da assaporare con "gli occhi del cuore"

La Polisportiva Granzette, a seguito dell'esperienza di successo dello scorso anno nell'itinerario verso Verona seguendo il corso dell'Adige, promuove un nuovo progetto de "100 km con gli occhi del cuore" dal 31 ottobre al 13 dicembre, che vuole coinvolgere cinque persone con disabilità della vista, e i loro accompagnatori, in un'esperienza di cammino lungo vari itinerari della provincia di Rovigo. Sette le tappe in programma che porteranno i partecipanti alla scoperta del territorio: San Martino di Venezze, Rosolina, Polesine Camerini, Gavello, Adria, Arquà Polesine, Fratta Polesine, Villanova del Ghebbo e Lendinara.

"Gli obiettivi di questa proposta sono molteplici: – afferma Francesco Verza responsabile tecnico-organizzativo del progetto – superare il concetto di disabilità come condizione che impedisce di esprimere le proprie potenzialità; incentivare a tutti i livelli la pratica sportiva e l'attività fisica come momento di benessere individuale e relazionale; valorizzare i percorsi arginali, patrimonio storico e ambientale del nostro territorio; promuovere la pratica del nordic walking, attività sportiva adatta a tutti".

Promotori dell'evento, oltre alla Polisportiva DM Granzette, i distretti Lions della provincia di Rovigo, il Comitato provinciale UIC (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e il Comitato provinciale UISP (Unione Italia Sport Per tutti). La Provincia di Rovigo ha concesso inoltre il patrocinio condividendo le finalità del progetto ed, è stata inoltrata una richiesta di presenza formale ai sindaci dei punti di arrivo delle località interessate. L'evento si svolgerà garantendo ai partecipanti che affronteranno il cammino il pieno rispetto delle norme stabilite per l'emergenza sanitaria Coronavirus in atto.

Gaia Ferrarese

ASColtando, il meteorologo Luca Mercalli al talk online di Empoli

🕒 17 Novembre 2020 10:19 📍 Attualità 📍 Empoli

Sarà Luca Mercalli, il noto meteorologo e divulgatore scientifico, il primo relatore di ASColtando, i talk online organizzati da ASC Aps per far dialogare il servizio civile con alcuni temi di fondo di questo periodo. Nel primo incontro, che si terrà venerdì 27 novembre alle 11 sulla pagina Facebook di Asc Aps e sul canale Youtube omonimo, si parlerà di cambiamenti climatici e del forte impegno dei giovani per una nuova politica ambientale, dai Friday for Future che hanno colorato le piazze delle nostre città, fino a Greta Thunberg e Licypriya Kangujam. “Avendo a che fare con giovani impegnati nei progetti di servizio civile che hanno dai 18 ai 28 anni percepiamo la loro voglia di impegnarsi, hanno solo bisogno di avere uno spazio e uno scopo. Li abbiamo visti al lavoro per tutelare il territorio e le persone, e in questa pandemia – afferma Beatrice Innocenti, presidente ASC Empoli Aps li abbiamo visti aiutare il prossimo nell’emergenza, per esempio con la spesa a domicilio di Auser filo d’Argento Empoli o con l’iniziativa “il Pane e le Rose” con Arci Empolese Valdelsa aps o con attività non in presenza, ma sempre a sostegno ad attività sociali essenziali, con l’Associazione Culturale Medicea, la Uisp Empoli Valdelsa aps ed anche con la nostra stessa sede attraverso il Servizio Civile Regionale. Un impegno che non deve restare confinato alla singola esperienza, e questo spazio online con un personaggio di rilievo nazionale consentirà anche a chi vive a Empoli o in altri luoghi intorno a noi, di sentire che ognuno fa parte della grande rete di esperienze che compone la nostra comunità.” “C’è il bisogno di dialogare per superare una visione di ambito specialistico o per addetti ai lavori del servizio civile.” – afferma Licio Palazzini, presidente nazionale ASC Aps– “Abbiamo così pensato a coinvolgere gli interpreti della nostra attualità e parlare con loro dei valori su cui si fonda la comunità, dall’impegno sociale alla solidarietà, dall’uguaglianza al rispetto del prossimo mettendoli in relazione con chi vive e realizza il servizio civile.” Il progetto “sfrutta l’effetto pandemia”, che ha definitivamente cambiato le regole di socializzazione: è diventato comune guardare webinar, video online, fare riunioni al pc. Infrangendo i limiti geografici, di ente e il perimetro della formazione, ASC Aps ha scelto la formula dei brevi talk in streaming fra domande e risposte su attualità, valori, esperienze di impegno civile rivolte ai protagonisti della nostra società. Da qui, la formula scelta della diretta streaming, che sarà accessibile a tutti dalle pagine Facebook di ASC Aps e dal canale Youtube di ASC Aps. Chi è Luca Mercalli Presiede la Società Meteorologica Italiana, dirige la rivista Nimbus e si occupa di ricerca sulla storia del clima e dei ghiacciai delle Alpi. Ha studiato scienze agrarie all’Università di Torino, con indirizzo Uso e difesa dei suoli e agrometeorologia, e ha approfondito la preparazione in climatologia e glaciologia in Francia, tra Grenoble e Chambéry, dove si è laureato in geografia e scienze della montagna. Fonte: Arci Servizio Civile Empoli aps
Copyright © gonews.it

E' ancora possibile muoversi con piacere all'aria aperta

La Uisp Rovigo ha incrementato le proposte di attività inerenti i Gruppi di Cammino e il Corso di Ginnastica Dolce programmandole in fascia mattutina e pomeridiana

ROVIGO - Aumentano i corsi di Ginnastica Dolce proposti da Uisp Rovigo all'aria aperta. Ci sono nuove attività in calendario, oltre a quelle proposte a fine ottobre dopo lo stop dal Governo alle attività al chiuso nelle palestre con il Dpcm del 25 ottobre (Consultabili qui: [link](#) . L'Unione Italiana Sport per Tutti di Rovigo, dopo aver recepito anche l'ultima ordinanza regionale del Veneto, ha incrementato le proposte di attività inerenti i Gruppi di Cammino e il Corso di Ginnastica Dolce programmandole in fascia mattutina e pomeridiana.

Con le giornate di un tiepido autunno, tra il colorato foliage che la natura del Polesine ci regala, è ancora possibile muoversi con piacere all'aria aperta. Tra i nuovi corsi proposti c'è quello di Polesella con il Gruppo di cammino il martedì e venerdì ore 15.30-16.30. L'insegnante è Barbara, per info. 3473220345.

Proseguono nel capoluogo polesano, a Rovigo, e vi è ancora disponibilità, il Gruppo di Cammino con ritrovo nel quartiere San Bortolo il martedì e venerdì alle 8.30. L'insegnante è Elena, per tutte le informazioni 3489570415.

Sempre a Rovigo c'è il corso di Ginnastica Dolce e Cammino con ritrovo nel quartiere Tassina, il martedì e venerdì dalle 15 alle 16 e dalle 16.00 alle 17 con Luana, info. 3400810594. E inoltre, una proposta di attività più intensa, con Barbara c'è il Fit& Walk a Rovigo il martedì e giovedì 18.15-19.45.

Oltre ai singoli istruttori è possibile contattare l'Ufficio di Uisp Rovigo 0425. 417788 nella fascia 9-12.30 per iscriversi e avere ulteriori delucidazioni. Restano ancora sospesi invece tutti i corsi di Afa-Attività Fisica Adattata e Ginnastica dolce, al chiuso, che avevano preso il via a inizio ottobre nei vari Comuni del Polesine.

Articolo di Martedì 17 Novembre 2020